ANNO 53 MATTINO — TORINO, Mercoledì 23 Luglio 1919 — MATTINO NUM. 200

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Ringraziamenti, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari e legali - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Filiale S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le vie del domani

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su questo articolo dove il socialista Francesco Ciccotti pone francamente il problema della collaborazione e stabilisce i termini e le forme secondo cui, a suo avviso, si deve andare incontro all'« ordine nuovo ». E' la sua, com'è naturale, visione e applicazione socialista in quanto, nell'opera di ricostruzione, il socialismo assumerebbe la parte direttrice e direttrice con la cooperazione di quella frazione della borghesia che non ha voluto addossarsi la responsabilità della guerra. Per questo mezzo, secondo lo scrittore, si arriverebbe a quella « collaborazione » contro la quale gli intransigenti, i custoditi puri del partito, si sono mostrati fino ad ora fermamente avversi.

Per le nostre premesse fondamentali, noi consentiamo, sebbene con riserve sui metodi e sui termini, a questa collaborazione; anzi per certi riguardi siamo disposti a spingerla anche più avanti, accettando tutte le conseguenze del principio; e cioè, nella collaborazione, noi comprenderemmo anche quella frazione del Partito popolare, che se costituisse l'ala sinistra cd è senza alcun dubbio la più vitale. A parte la questione religiosa, essa è affine al partito socialista, col quale divide metodi di critica e aspirazioni politiche e sociali. Tale avvicinamento ci sembra tanto più possibile in quanto che non crediamo che alcun uomo politico, veramente degno di questo appellativo, possa pensare, sia da una parte, sia dall'altra, a preoccupare il paese con le questioni religiose, che debbono essere serbate al foro interno delle coscienze individuali. Quanto alle nostre riserve, esse traggono ragione da questo: che, mentre lo scrittore di questo articolo vede l'avvento del Partito socialista al potere come un fatto unico ed integrale, cui non può sopprimere le caratteristiche una collaborazione parziale della borghesia, noi, seguaci del metodo evoluzionista, intendiamo come quell'avvento possa e debba avvenire per volontà ed opera direttiva di quella parte della borghesia che non ha responsabilità da farsi perdonare, che ha dimostrato di sentire i nuovi tempi, e che nella sua costituzione ha ancora salde convinzioni da esprimere e sane energie da attivare. In questa forma la collaborazione può essere più benefica. In ogni modo, questi sono problemi di sostanza e non di forma e tanto meno di preg[illegible]

I giornali — che, nel breve volgere di una settimana, si sono intenti quasi tutti ad una dolce benevolenza ministeriale — constatano che il ministero Nitti si è consolidato per un periodo che non è possibile determinare. E in questo fatto essi riassumono e caratterizzano la situazione, ossia tutto il profilo della realtà politica e sociale del nostro paese nel momento attuale. Ora, ciò significa vedere la realtà solo in una delle sue espressioni esteriori; e significa, anzi, scambiare un simbolo della realtà per la realtà stessa. Giova, prima di tutto, osservare — per la intelligenza degli avvenimenti — che il passaggio dal Ministero Orlando al Ministero Nitti ha coinciso con un trapasso dell'atmosfera psicologica della nostra vita politica dalla fase retorica a quella realistica, dal carnevale alla quaresima della megalomania nazionalista. Oggi molti scrittori e molti chiacchieroni non saprebbero più dove e come collocare i loro pistolotti, che ancora dieci giorni or sono erano di moda, e quelli — fra essi — che s'indugiano nelle ultime declamazioni pindariche, già ci appaiono un po' ridicoli e un po' melanconici, come le maschere ritardatarie dell'ultimo veglione, sorprese dall'alba del giorno delle *Ceneri*.

Due fatti hanno dato un decisivo impulso a questo trapasso psicologico — che, del resto, era già in avviamento —: le delusioni della Conferenza di Parigi e i moti contro il caroviveri. Questi due fatti hanno scopiato gli italiani nei confini della realtà e li hanno posti, più o meno bruscamente, faccia a faccia con i problemi *veri ed urgenti* dell'esistenza nazionale. Noi fummo, in certa guisa, preannunciatori di questo evento fin da quando ammonimmo che il problema centrale della vita italiana era quello economico e che il nostro *primum vivere* si sarebbe fatalmente imposto sulla caldana dei sentimentalismi, ingenui e rispettabili, o artificiosi e speculatori. Adesso, tutti vedono che se, il possesso di Fiume e l'estensione della nostra sovranità in Dalmazia costituivano dei postulati attraenti ed appassionanti, l'approvvigionamento del carbone e delle materie prime, quello del danaro e degli alimenti costituiscono delle terribili necessità concrete, delle quali non è più possibile disinteressarsi. Vi è persino della brutalità nella sovrapposizione di queste materialistiche preoccupazioni alle passioni di ieri: ma la cosa avviene in maniera irresistibile in tutti gli strati della coscienza nazionale. E, mentre i più frenetici agitatori nazionalisti — che avevano scritto sulla loro bandiera: — « O Fiume e la Dalmazia o la morte! » - « Piuttosto la fame che il disonore! » — trasferiscono i loro obiettivi dai simulacri fumanti della aquile di Roma e del Leone di S. Marco, alla miniere di Heraclea ed ai granai della Georgia; il poeta D'Annunzio si dispone a portare sui disarmati velivoli non più « bombe purificatrici da lasciar cadere sul palagio dei traffici monteritariali », bensì i sacchi della posta internazionale e, forse, le merci dei traffici mercantili, poco poeticamente necessarii ai nuovi tempi e alle nuove esigenze...

In una settimana gli italiani hanno avuto quasi improvvisamente la sensazione di essere stati-sconfitti, e lungo, a spasso, cantando, sugli orli di uno spaventevole abisso. Venti miliardi di debiti all'estero, trentotto all'interno; carbone per dieci giorni ancora, viveri solo per un mese; soltanto ventidue piroscafi a nostra disposizione per i trasporti; mezzo miliardo di *deficit* dell'esercizio ferroviario; dobbiamo pagare sei miliardi per la fine di luglio, e per questa stessa epoca ci si chiudono i forzieri americani, mentre quelli inglesi si sono già chiusi a fine giugno; si è disposti, negli *Stati Uniti*, ad imprestarci ancora viveri e danaro, ma all'8 per cento, e con garanzie complicate ed umilianti... E' fra queste cose, è su questo ciglione franante dell'abisso che gli italiani erano eccitati a rincorrere le farfalle sotto l'arco di Tito!

Ecco la situazione dalla quale è uscito fuori il Ministero Nitti, prendendone il colore ed esprimendola! Ecco come e perchè un trapasso psicologico profondo s'è operato in Italia in queste ultime due settimane, e il Ministero Nitti lo ha espresso e lo ha interpretato, sostituendo, alle « dichiarazioni di Governo », agli squarci lirici dell'on. Orlando il « conto profitto e perdite » dell'on. Nitti; ed ecco come tuttociò sia qualche cosa di più vasto e di più profondo di quel « cambiamento di Ministero », alla cui visione si forma la podagrosa immaginativa di molti giornali.

Di questa corta visuale, di questa limitata comprensione io mi preoccupo e mi inquieto, soprattutto perchè penso che è questa l'ora di guardare assai lontano e di esplorare spregiudicatamente gli orizzonti del prossimo avvenire. E' inegabile che in questi giorni tutta la massa degli italiani ha posto la sua coscienza collettiva in marcia verso il domani, e che nella crisi politica e ministeriale si è espresso o si è riassunto uno sviscolamento dell'Italia dai fatali incantesimi della guerra. E' stato gridato l'*addio!* al bellissimo inganno, alla seducente mistificazione dello spirito nazionalista — con qualche sospirose rimpianto esalato da cuori molto accessibili all'amore per tutti i fantasmi — e la marcia, rude e forse dolorosa, sulle vie della realtà è stata intrapresa, senza che sia più possibile un arresto ed un ritorno. *Primum vivere!*

Quando, lunedì passato, dalla tribuna della stampa a Montecitorio io vidi e udii il gruppo dei *fascisti* all'Estrema Destra dibattersi e svociarsi negli ultimi appelli alle « sacre rivendicazioni nazionali » ed a tutte le altre categorie mentali — di cui fu alimentato uno al delirio il popolo italiano per cinque anni — e vidi il resto della Camera applaudire ai *prossimi* rendiconti economici e finanziari dell'on. Nitti, io ebbi la sensazione precisa del taglio netto, per il quale il *Fascio* si poneva definitivamente fuori non di una maggioranza ministeriale, soltanto, ma fuori della realtà, fuori della vita che andava ad incominciare. E due uomini esprimevano nel loro smarrito silenzio il silenzio di questa morta delle cose, che parvero sino a ieri così vive e dominanti: Salandra e Sonnino. Ombre che svaniscono, solo per breve ora superstiti alla immane ruina, che prese impulso dalla loro volontà, e che serberà i loro nomi solo sulle macerie che la Storia raccoglierà fra le pozze di sangue di quest'ultimo tragico quinquennio!

Si va innanzi, dunque, per la nuova via faticosa e non ci arresteremo più. In quale direzione, verso quali approdi?

Questo Ministero Nitti non è, non sarà se non una tappa della nuova via, se non una *passerella* gettata fra le sponde dell'ieri e del domani, in un'ora di improvvisazione quasi tumultuaria e inconsapevole per molti di quelli che l'hanno attraversata. Il Ministero Nitti ha realizzato un equilibrio provvisorio, un precario compromesso fra le forze che volevano perpetuare il passato e quelle che erano attratte a sorpassarlo. Esso ha un compito fatale di demolizione della bardatura materiale e morale della guerra. Fino a quando gli rimarrà lena per questo lavoro è, forse, fino a quando questo lavoro sarà compiuto, il Ministero Nitti rimarrà al suo posto. Il giorno della sua decomposizione, nella *falla* della nuova crisi si verseranno impetuosamente le forze, alle quali è assegnato il compito della ricostruzione sociale. Quali sono, come si chiamano queste forze? A questo punto, bisogna essere completamente sinceri, cominciando da ciò che, alle volte, è il compito più difficile della sincerità, essere sinceri con noi stessi.

Orbene, la esperienza delle ricostruzioni — compiuta in Russia, cioè là ove essa attinse le forme più intense della intransigenza, dell'esclusivismo socialista — *forse* indica in maniera definitiva che quelle forze non avranno un solo nome: quello d'un solo partito o di una sola classe. Più probabilmente esse si presenteranno in una forma di collaborazione ricostruttrice. Quando si parla di collaborazione di partiti o di classi nella nostra Italia — ove se ne abusò, ora deformando la cosa, ora alterandone i presupposti teorici — si corre subitaneamente ad uno schema di miserevoli e sterili compromessi politici e parlamentari, i quali possono avere il valore di un espediente, ma non possono più, a mio avviso, avere la funzione di solidi strumenti della grande ricostruzione sociale. Io non credo, insomma, che il partito socialista potrà mai accettare, in Italia, il « vieni meco » di altri partiti pervenuti alla gestione del potere. Ma io non credo, neppure, che il partito socialista potrà non solo assumersi, in proprio, ma gestire da solo i poteri statali, soprattutto nella prima fase della grande ricostruzione sociale, anche se esso pervenisse al potere attraverso la violenza liquidatrice di una rivoluzione proletaria, *di classe*. Io credo che in Italia il partito socialista perverrà al potere, dopo le prossime elezioni generali politiche, come per l'automatico rivelarsi d'una maturità storica, sopratutto per la impossibilità di costituire con le forze politiche della borghesia un regime non solo vitale, ma capace di intraprendere la inderogabile ricostruzione sociale. Se vi è un paese in cui (ed io ho cercato già, in altri miei scritti, di chiarire questo punto essenziale della questione) *l'ordine nuovo* si imporrà anche per le supreme esigenze *tecniche* della ricostruzione sociale, questo paese è la nostra Italia. Esso impone innovazioni, che o saranno radicali o saranno sterili, ed esso consente un vasto campo di esperimenti audaci. Ma se la borghesia, in Italia, non è più capace di assumersi da sola « l'ordine sociale » — nel senso organico ed elevato di questa frase — il proletariato non è ancora maturo ad assolverne tutti i compiti tecnici, specie quelli iniziali, d'impianto. In Russia e in Ungheria si sono rivelate, al compito del partito socialista, esigenze di adattamenti — per la piccola proprietà, ad esempio, e per la ricostruzione e la selezione industriale — che in un primo momento si credette eliminare con la livellazione socializzatrice, e che più tardi si sono dovute prendere in seria considerazione e soddisfare con temperamenti e compromessi più o meno felici. Ne è derivato — come contraccolpo di ordine politico — un nuovo schema di collaborazione di classe, del quale è stato proprio Lenin il teorizzatore spregiudicato e il realizzatore pronto. Secondo questo nuovo schema, il partito socialista assume in proprio la impresa dell'*ordine nuovo*, della ricostruzione sociale, mediante la presa di possesso dei poteri statali, ma si associa nella gestione del potere — e sovratutto per i grandi compiti tecnici ed amministrativi — gruppi di avanguardia, chiaroveggenti ed evoluti, della borghesia, ed intraprende la socializzazione di quei campi della produzione che siano suscettibili di concentramenti in grandi unità, per passare grado a grado, attraverso a varie fasi di compromesso, alla *associazione produttiva* ed alla socializzazione di tutte le altre fonti della produzione.

Inteso con tutte le riserve e le approssimazioni di un vasto schema sociale, il cui sviluppo non è mai nè rettilineo, nè piano, io penso che questo *modo* della ricostruzione sociale e questa nuova forma di *collaborazione di classe* potranno, in Italia, costituire lo sbocco della crisi di regime, che si è iniziata e si approfondirà sempre più sulla fatale liquidazione del passato.

FRANCESCO CICCOTTI.

Le ragioni politiche della riforma elettorale
esposte da oratori di diversi partiti

Roma, 22, notte.

La Camera, per la ripresa della discussione sulla riforma elettorale, si è oggi ripopolata. Le tribune sono affollatissime. Nell'aula sono presenti circa 200 deputati. Le maggiori personalità parlamentari sono pure ascenti. La seduta comincia alle 15.

RUBILLI nota le singolari condizioni e il senso di stanchezza e di sfiducia in mezzo a cui è venuta in discussione questa riforma elettorale quando nemmeno i suoi fautori più lo speravano ed il Paese se ne disinteressava (*approvazioni, interruzioni, rumori*). Affermo però che ormai per la dignità del Parlamento una riforma si impone, anche a prescindere dalle illusioni che intorno alla sua efficacia ed alle sue conseguenze sono potute sorgere. (*interruzioni*). Ritiene che, salvo ad attuare senza indugio in linee più ampie il concetto regionale, non sia opportuno in un primo esperimento, qui per necessità di cose e per l'affrettata discussione della riforma non procede una preparazione nel Paese, varcare i limiti della provincia nelle circoscrizioni elettorali.

Conclude augurando che la prossima data elettorale possa svolgersi su una piattaforma di programmi e di idee e in tali condizioni, da fare della futura rappresentanza nazionale la espressione sincera della volontà del Paese. (*approvazioni, commenti*).

COTTAFAVI fa presentato un ordine del giorno con cui afferma la necessità della riforma elettorale con collegi a larga base e rappresentanza proporzionale. Si meravigliia che in difesa del collegio uninominale, tante volte descritto come un feudo di potenti e dei dovizios, e quale centro d'intrighi personali e di favori, sorgano ora solo pochi di coloro che si facevano eco di simili accuse. Non crede conveniente lo scrutinio di lista per provincia. Si impone una riforma ardita con collegi a larga base e col sistema proporzionale giustamente difeso con valide ragioni dall'onorevole relatore e dalla Commissione. Si dichiara contrario all'emendamento Peano. Si meraviglia che si sia affacciata l'ipotesi di una riduzione di collegi. Sarebbe illogico diminuire il numero nel felice momento in cui nuove provincie sono state congiunte alla Patria. A coloro i quali affermano che col sistema proporzionale vinceranno i soli partiti organizzati risponde che se tali partiti ottengano tanti suffragi da riuscire trionfanti, non si può negar loro il diritto di fruire di una legittima vittoria (*vive approvazioni*). Concludendo, dichiara che occorre approvare la legge proposta respingendo quegli emendamenti che ne contraddicono lo spirito e ne alterano la struttura; il Paese giudicherà alla lealtà dei deputati della presente legislatura.

Omaggio all'on. Nitti

PORZIO crede che la discussione dovrebbe uscire dal campo dottrinario, in cui finora si è mantenuta, per entrare nel campo politico. Dichiara che parla senza preoccupazione e che, per la provata fedeltà del suo collegio, ha già altra volta affermato la disconvenienza fra il collegio ristretto ed il suffragio universale. I gravi inconvenienti del collegio uninominale sono del resto da lungo tempo e da uomini illustri affermati, cosicchè è impossibile accorgi oggi dimenticare mettendo in evidenza i difetti e le difficoltà dello scrutinio di lista. La verità è che la questione va considerata da un punto di vista essenzialmente politico e sarebbe cieco chi ritenesse che l'immane ciclone della guerra non abbia trasformato la coscienza del paese facendogli sentire la necessità di rinnovarsi e di realizzare le più audaci riforme nel campo politico, economico e sociale. Dunque è questa l'ora del rinnovamento. Anche il Parlamento deve rinnovarsi. Dopo la persistente campagna denigratoria contro la rappresentanza nazionale, campagna che ha ingenerato nel paese un senso di sfiducia, il Parlamento ha il dovere di elevare il suo prestigio.

Alle ore 16,30, mentre Roosevelt parla assolutissimo dalla Camera pronuncia il suo eloquente discorso favorevole alla riforma elettorale, entra nell'aula dalla porta di sinistra e si avvia al banco del Governo l'onorevole Nitti. Appena i deputati lo scorgono scoppia nell'aula un fragoroso applauso. Gli applausi partono dapprima dai banchi di sinistra; poscia si propagano su tutti i banchi, salvo quelli dei socialisti. Applaudono anche i deputati del Fascio. Applausi nutritissimi partono pure dalle tribune. L'on. Nitti sosta un istante, evidentemente commosso da queste spontanee acclamazioni che la Camera fa all'opera del Governo nel periodo dello sciopero; poi siede al banco dei ministri, dove gli onorevoli Visocchi, De Vito, Mortara, Abbiati gli stringono la mano. L'on. Porzio, che aveva sospeso il suo discorso, plaudendo anch'egli al presidente del Consiglio, riprende il suo dire. L'on. PORZIO con grande foga e calore conclude dicendo: « All'on. Nitti, che è salito al potere nell'ora più tragica del nostro paese, io invio il mio affettuoso augurio: che egli possa felicemente condurre a compimento l'opera di trasformazione sociale alla quale egli si è accinto. Ben disse il presidente del Consiglio: questa è l'ora delle grandi trasformazioni. Io, che conosco l'on. Francesco Nitti, che fui suo discepolo, che lo vidi venire giovane a Napoli dai monti della sua Basilicata al mare glorioso della mia città... (A questo punto l'on. Porzio scorge l'on. Arrivabene, che dai banchi del Fascio sorride, ed esclama) Sì, caro Arrivabene: io conosco Francesco Nitti fin dalla sua giovinezza; l'ho visto studiare ed un lavoro disturbo per percorrere con arrue gloriose il cammino della scienza e della politica. Mi rendo mallevadore per lui. Io vi dico che l'on. Nitti, armato dei suoi studi, della sua volontà, del suo intelletto, ha uno scudo sul quale andranno ad infrangersi i miserabili attacchi dei suoi avversari (Fragorosi applausi nell'aula e nella tribuna). Io sono convinto che Francesco Nitti condurrà in porto questa riforma che è un atto di elevazione politica e morale» (Vivi applausi). Queste parole, che chiudono il discorso dell'on. Porzio, sono accolte da calorosi applausi sui banchi dei ministri. Il Fascio ed i socialisti rimangono silenziosi. Si applaude anche dalle tribune. Il presidente del Consiglio on. Nitti, i ministri Visocchi, De Vito, il sottosegretario Murialdi, gli onorevoli Leonardo Bianchi, Dissolati, De Nava, Cocco-Ortu ed una cinquantina di altri deputati vanno a stringere la mano all'on. Porzio.

DANEO svolge quest'ordine del giorno: « La Camera, convinta che, perchè il risultato delle elezioni corrisponda veramente allo stato della pubblica opinione e perchè il periodo della corruzione sia quasi eliminato, è necessario stabilire l'obbligatorietà del voto, passa all'ordine del giorno ». Dichiara che, quando si accolga il concetto del collegio di almeno dieci deputati e le sanzioni il principio della obbligatorietà del voto, darà voto favorevole al disegno di legge. Espone la fiducia che, rinnovata la procedura elettorale, si rinnovera anche lo spirito e la coscienza del Corpo elettorale per opera sopratutto dei reduci della guerra, dei nostri giovani soldati che, dopo aver col loro valore rivendicati i sacri diritti d'Italia, sapranno anche con la saldezza della loro fede politica assicurare alla patria un migliore avvenire (Approvazioni e applausi a destra).

Un antico proporzionalista

MEDA ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che il collegio uninominale non può determinare nel paese nette e sincere correnti politiche, le quali sottraggano l'espressione della volontà popolare alle lotte di carattere prevalentemente personale o locale e riconosciuto necessario estendere sensibilmente le circoscrizioni elettorali e riconoscere i diritti delle minoranze sulla base della proporzionalità per rafforzare e migliorare il funzionamento degli ordini rappresentativi, passa alla discussione degli articoli ». Avverte che questo ordine del giorno è la riproduzione di quello che presentò nella prima discussione politica della presente legislatura e che svolse nella tornata del 17 dicembre 1913. Esso contiene l'affermazione fondamentale che la rappresentanza proporzionale soltanto può arrestare il processo di decadenza degli ordini rappresentativi e restituire loro vigore e funzionalità. Contesta che in Italia non ci siano i partiti, i quali costituiscono il substrato necessario del sistema proporzionale. Intanto ve ne sono due vitali: e preponderanti, il socialista e il popolare. Gli altri minori, che ora lamentano o che col sistema maggioritario sarebbero destinati a scomparire prossimamente, ritroveranno il nuovo nel sistema proporzionale la stimolo ad organizzarsi ed a farsi valere in fuori delle influenze e dei meriti personali dei candidati o delle corruzioni plutocratiche. Perchè questo risultato, politicamente molto apprezzabile, possa conseguirsi, è però necessario che i collegi siano estesi. In teoria preponderebbe pur il collegio unico nazionale sia perchè con esso sarebbe ridotta al minimo la dispersione dei valori politici e delle minoranze di voti, sia perchè sarebbe finalmente assicurato il rispetto del principio scritto nell'art. 41 dello Statuto. Si rende però conto delle necessità pratiche che consigliano, per ora, circoscrizioni provinciali o interprovinciali, ma crede che la proporzionale non potrebbe dare i suoi effetti, nemmeno parzialmente, se si ammettessero collegi con meno di dieci candidati. Osserva che la impossibilità dei gabinetti di colore non deriva da questo o da quel sistema di elezioni della Camera, bensì dall'esistenza di più che due partiti nel paese, e cioè un effetto di cause incoercibili e risponde al processo normale da una parte di specificazione, dall'altra di concentrazione verificatosi in seno ai due partiti storici. Non crede del resto che la necessità dei Governi di collaborazione sia un male; ritiene anzi che si accentuerà sempre di più.

Conclude affermando la certezza che la proposta riforma sarà approvata, perchè essa corrisponde ad uno studio della nostra evoluzione sociale ed a una evidente funzione rinnovatrice e modernatrice insieme nell'ora attuale che attraversiamo. La proporzionale inoltre è divenuta una bandiera intorno a cui sono invitati a raccogliersi gli uomini di ogni scuola, che abbiano ancora fede nel principio rappresentativo, il quale come un tempo ha dischiuso le vie della storia alla conquista delle libertà politiche dei cittadini contro l'assolutismo di governo, è oggi l'unico baluardo che possa resistere efficacemente contro la minaccia delle demagogie o delle dittature. (*Vivissime approvazioni, applausi*).

AGNELLI, da lungo fautore della rappresentanza proporzionale e dopo la discussione avvenuta, ritiene superfluo ripetere le ragioni di giustizia sulle quali si fonda la proposta riforma. Afferma però la sua recisa avversione alla proposta iniziale dello scrutinio di lista pura e semplice. Bisogna pertanto guardarsi dall'accettare lo scrutinio di lista come un acconto della proporzionale. Lungi dal temere lo schiacciamento dei partiti medi di fronte al prevalere dei partiti estremi, crede che la proporzionale contribuirà a salvarli in tutti quei collegi in cui diversamente sarebbero completamente travolti. Conclude augurandosi che la riforma elettorale possa dare alla politica italiana un nuovo alito di vita feconda. (*approvazioni*).

GAMBAROTTA chiede che sia ripresa la discussione rimasta nello scorso maggio in sospeso della relazione sui pensionati.

VINAY chiede di potere svolgere la sua proposta di legge sui sottufficiali.

NITTI propone che l'una e l'altra discussione siano fissate per giovedì. Propone poi che domani si discuta l'esercizio provvisorio del fondo per l'emigrazione (rimane così stabilito) La seduta termina alle ore 19,10.

Gli austriaci chiedono una proroga per l'esame del trattato

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, sera.

Mandano da Vienna che il Ministro Bauer, il Presidente Zatt, il Vice Cancelliere Pisk ed il Ministro delle Finanze Schaumer, si sono recati stamane a Feldkirch, dove si debbono incontrare con il Cancelliere Renner provenente da Saint Germain, per esaminare le nuove condizioni economiche dell'Intesa.

Pare accertato che il Cancelliere Renner abbia chiesto alla Conferenza che il termine di 15 giorni per la risposta venga prolungato.

Dopo lo sciopero
Un commento dell'"Avanti!,,

Roma, 22, notte.

Sotto il titolo «Sciopero ammonitore», l'*Avanti!* così commenta lo sciopero generale: «Questo sciopero generale ha carattere notatamente politico, fatto per solidarietà con un moto rivoluzionario italiano, moto contro il quale da due anni si uniscono unite le più subdole armi della reazione borghese. Questo sciopero generale, pienamente riuscito nei più grandi centri d'Italia, dove pulsa la vita industriale, dove il proletariato si è fatto ormai la coscienza del prossimo divenire comunista, ha agito come un rapido reagente nella nostra massa, che inconsciamente spinta dalla necessità economica veniva a noi, ai nostri organismi a trovarvi il pane da mangiare. Esso ha superato il vero proletariato dei cottimatori di sinecure e di impieghi. Gli operai che hanno sentito il dovere della solidarietà mettono la solidarietà; gli impiegati, gli uomini «di concetto». I ciambellani che vogliono la rivoluzione per l'aumento dello stipendio e tengono gli ideali sotto il tallone, costoro debbono ormai comprendere che il partito socialista e le organizzazioni operaie hanno ben altro da fare che occuparsi dei loro piccoli e della loro viltà. Anche per questa utile opera di necessaria selezione, lo sciopero politico a carattere strettamente internazionalista è pienamente riuscito».

Il ministero dell'interno comunica che i telegrammi di stamane segnalano la più perfetta tranquillità anche nella scorsa notte in tutta Italia. I servizi pubblici hanno funzionato regolarmente dappertutto. Il movimento dei treni è stato compiuto ovunque senza il menomo incidente. In quei pochissimi stabilimenti in cui ieri fu sospeso il lavoro, oggi si lavora regolarmente. La ripresa del lavoro è da stamane generale. Gli straordinari servizi militari a tutela dell'ordine pubblico sono cessati, ma la vigilanza delle competenti autorità continua come pure misure precauzionali.

In seguito allo sciopero della gente di mare, ai vapori «Bengasi» ed «Eritreo», che non hanno personale di bordo dipendente dalla Sinai, è stato dato ieri il fermo a Civitavecchia ed a Golfo Aranci. Ad evitare però che le comunicazioni con la Sardegna fossero anche menomamente sospese, il sottosegretario di Stato on. Saintjust, d'accordo col ministro della Marina, ha disposto che partisse da Civitavecchia una torpediniera della regia Marina per il trasporto della posta e dei passeggeri. Inoltre l'on. Saintjust ha dato categoriche ed energiche disposizioni affinchè da tutto il personale addetto alla sorveglianza di tale linea marittima fosse posta la massima cura e diligenza onde non si abbia a verificare alcun ritardo per colpa dell'amministrazione dello Stato.

Lo sciopero dei tipografi dei giornali di Roma continua immutato. Stamane, alle 10, alla Casa del popolo ebbe luogo il consueto comizio dei tipografi. Presiedeva Caramelli. Lodoli fece una dettagliata relazione dello sciopero e annunziò che delle trattative sono in corso con alcuni industriali, ma dimostrò come la risoluzione della vertenza sia ancora molto dubbia. In merito alle voci corse fra la classe tipografica circa dissensi sorti in seno al Comitato, affermò che la notizia è destituita di fondamento. Ha proposto un ordine del giorno di adesione per il Comitato stesso. Messo ai voti, l'ordine del giorno venne approvato. Parlarono quindi altri oratori impegnandi allo sciopero e poscia fu indetto per domani un altro comizio alle ore 10, sempre alla Casa del popolo.

I membri del Comitato centrale del Sindacato tranvieri arrestati

Roma, 22, notte.

Si apprende ora un particolare ignorato della giornata di sciopero. La mattina del 21 luglio vennero arrestati in Roma tutti i componenti il Comitato centrale del Sindacato tranvieri italiani, compreso il presidente Giuseppe Sardelli. L'arresto è avvenuto alle 4 del mattino. I membri dei Comitati sezionali con i membri del Comitato centrale uscivano dalla sede del Ricreatorio di Monte Martino, ma non appena furono fuori del cancello un nucleo di circa 60 guardie li attorniarono e li dichiararono in arresto. L'arresto fu determinato dal sospetto che il Comitato centrale accollasse i tranvieri sobillandoli a scioperare. Il Sardelli, appena arrestato, riuscì a porsi in libertà.

Sulla nomina di Credaro
Il parere dell'on. Degasperi
Una nota defenestrata

Roma, 22, notte.

A proposito della nomina dell'on. Credaro a governatore del Trentino e dell'Alto Adige (a oggi l'on. Degasperi, già deputato al Parlamento austriaco per il Trentino, le seguenti dichiarazioni:

«A parte ogni apprezzamento personale, ritengo che l'impressione che farà tale nomina tra le popolazioni italiane del Trentino sarà di penosa sorpresa e suscitorà certamente anche vivaci proteste. I trentini di tutti i partiti erano d'accordo nel domandare al Governo sopratutto un buon amministratore che fosse al di fuori di ogni combinazione politico-parlamentare: essi non volevano quindi che si nominasse un commissario con poteri straordinari, temendo che con ciò venisse ritardata la completa riorganizzazione della vita costituzionale del paese. Il Governo non ha tenuto conto nè di questo desiderio di massima, nè si è attenuto al loro criterio amministrativo. E' poi notorio che le popolazioni del Trentino, nella loro grande maggioranza, sono molto attaccate ai sentimenti religiosi ed ai propri ordinamenti scolastici, alle proprie istituzioni autonome amministrative ecc. Ora, l'on. Credaro, a torto od a ragione, dopo la legge scolastica che egli portò all'approvazione del Parlamento, è ritenuto come l'esponente di una tendenza anticlericale od antiaustriacistica. Questo non può contribuire a rendere meno energica la protesta contro il fatto della nomina di un commissario con poteri straordinari. La situazione è anche più grave per quanto concerne l'Alto Adige. Il sentimento anti-italiano della maggioranza tedesca fu sempre alimentato dalla idea di un'Italia governata dalla Massoneria, contro la quale veniva da essi invocata la protezione di un'Austria cattolica. La nomina odierna verrà dunque a complicare ancor più la situazione, già aggravata dal fatto che in questi otto mesi di armistizio nessuno dei gravi problemi politici e finanziari della terra redenta venne risolto con vera soddisfazione delle popolazioni».

D'altra parte l'*Informatore della Stampa pubblica*: « Le obbiezioni sono infondate. L'on. Credaro non è stato mai contrario alla guerra. L'on. Credaro non si è abbandonato mai a maneggi settari ed anticlericali, e giova rammentare, a tale proposito, l'azione da lui svolta alla Minerva quando fu ministro della Pubblica istruzione. Egli è un uomo di sano equilibrio e di sicure vedute e che, per le relazioni che ha, in Trentino, può dare sicuro affidamento di buona riuscita. Bisogna tener presente infine che egli certamente non potrà non interpretare e seguire le istruzioni e le direttive del Presidente del Consiglio, le quali certamente sono ispirate al concetto del rispetto verso tutti i partiti: verso tutte le confessioni, e diretta esclusivamente ad avvicinare tutti gli elementi locali, per ottenere alla restituzione di quella compagine che assicuri la tranquillità e la fecondità attività delle popolazioni. Cadono perciò e non hanno alcuna ragione di esistere le varie critiche a tale nomina ».

Pei sottufficiali e pei pensionati
Un progetto e una mozione

Roma, 22 notte.

Il Pres. del Consiglio in fine della seduta della Camera ha annunciato d'accordo che, dopo domani venga inserita una parentesi nella discussione elettorale, sottoponendo all'esame della Camera due argomenti di modesta apparenza ma di grande interesse per le larghe categorie degli interessati, cioè il progetto di legge Vinaj-Gambarotta per i provvedimenti a favore dei sottufficiali e la mozione Gambarotta-Vinaj per i pensionati dello Stato. Il progetto di legge per i sottufficiali porta, oltre alle firme dei due proponenti, quelle di 43 altri deputati. Il progetto di legge, che sarà certamente approvato, ha una doppia portata: morale ed economica. La portata morale del progetto riflette i punti seguenti: 1.o vota politico ed amministrativo ai sottufficiali in attività di servizio; 2.o conversione delle attuali paghe ed assegni in stipendi; 3.o equiparazione del trattamento amministrativo a quello degli altri dipendenti dello Stato di posizione equivalente. La portata economica del progetto riflette la concessione della pensione, l'equiparazione dello stipendio dei sottufficiali dell'Esercito e della Marina a quello dei carabinieri e delle guardie di finanza. Il progetto, che aveva già avuto l'approvazione dell'ex-ministro della Guerra, gen. Caviglia, sarà certamente dopo domani appoggiato anche dall'attuale ministro gen. Albricci, il quale ha già nominato una Commissione presieduta dal gen. Bonzani, con l'incarico di studiare la questione.

Quanto alla mozione per i pensionati dello Stato da discutersi pure dopo domani, essa è la conseguenza dell'ultimo congresso dei pensionati tenutosi a Roma. La mozione fa voti perchè sia insanzi tutto aumentato l'assegno supplementare concesso ai pensionati in misura di L. 0,50 giornaliere per i pensionati maschi e di L. 0,30 per le donne. Tale aumento è assolutamente irrisorio. Inoltre, la mozione chiede che tutti indistintamente i pensionati siano ammessi tanto al vecchio aumento quanto a quello all'ora di congedarsi e che siano ammessi anche all'aumento le pensionate nubili ed i pensionati finora esclusi, perchè godenti assegni per benemerenza di guerra. La mozione chiede infine che siano ammessi a godere il nuovo beneficio i pensionati dei cessati Governi e che sia elevato il limite delle categorie ammesse a pensione. E' questa una pagina della politica degli ultimi che il Governo attualmente alla ribalta di[illegible]

Pei professori universitari

Roma, 22 notte.

Il ministro all'istruzione, on. Baccelli, attende in questi giorni a superare la difficoltà del Tesoro per assicurare alla classe dei professori universitari condizioni di vita adeguate alla dignità ed all'importanza della loro funzioni per quanto le attuali condizioni del bilancio[illegible]

Clemenceau davanti alla Camera

Previsioni e polemiche

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, sera.

Clemenceau deve prepararsi a sostenere alla Camera uno degli attacchi più formidabili di cui sia stata sinora oggetto. Ne forniscono occasione le dimissioni del ministro agli approvvigionamenti Borel e la sua sostituzione con Noulens. Il deputato Fournier ha presentato infatti un'interpellanza «sull'interpretazione che il Governo dà all'ordine del giorno Augagneur e Lemery votato venerdì scorso dalla Camera e sulla sua politica generale». E Clemenceau ha fatto sapere che si sarebbe tenuto a disposizione della Camera e accetterebbe la discussione immediata dell'interpellanza.

Fino a questo momento l'interpellante è il solo oratore iscritto, ma si annuncia probabile l'intervento di importanti personaggi specialmente d'un ex-ministro delle poste e telegrafi e forse anco di Briand, il quale avrebbe dichiarato che si regolerà secondo le circostanze. E' dunque presumibile che il dibattito assuma straordinariamente grande ampiezza e che tutte le questioni scottanti in questo che in linguaggio parlamentare si chiama «politica generale» vengano discusse a fondo. Se così è, i ministri interessati, siano quelli della finanza, della ricostituzione delle regioni liberate, del commercio o degli approvvigionamenti, potranno essere indotti a difendere i loro atti o il loro programma. Ma è evidente che Clemenceau terrà sovratutto a esporre le grandi linee direttive della propria politica e a invitare l'Assemblea a pronunciarsi. Nel campo della politica estera vi è il trattato di pace che il Parlamento sarà presto chiamato a ratificare, di cui il presidente del Consiglio rivendicherà la completa responsabilità. Per quello che concerne la politica economica, vi sono i gravi problemi del caro viveri, a proposito dei quali Clemenceau farà conoscere le sue intenzioni e i suoi progetti.

Per quello che riguarda la politica sociale, alla vigilia delle elezioni assume peculiare importanza Clemenceau, secondo afferma il *Petit Parisien*, farà conoscere chiaramente che, preoccupandosi delle più ample riforme democratiche, non le concepisce che nell'ambito del più assoluto rispetto dell'ordine e della legge. La Francia non vuole essere colpita nè dal bolscevismo, che rovina la Russia, nè dallo spartachismo di cui la Germania si sbarazzerebbe volentieri. Clemenceau chiederà alla Camera di dire se il suo metodo è il migliore. Posta in questi termini la questione, è prevedibile che ne conseguiranno interventi multipli da parte di membri di ogni partito. E' quindi possibile che la discussione esiga parecchie sedute che si prevedono movimentate, ma le cui conclusione non dovrebbe lasciare posto ad alcun equivoco.

Gli amici del Ministero si mostrano sicuri dell'esito finale e prevedono la maggioranza di una cinquantina di voti. Però qualunque previsione, oltrechè prematura, sarebbe azzardata, poichè la battaglia sarà accanita. A questo proposito, è interessante la conclusione di un articolo che l'ex-ministro Chaumet, il quale interverrà, come vi dissi, nella discussione, pubblica nell'*Avenir*, in risposta alla campagna condotta in alcuni giornali. La *Liberté*, fra questi giornali, mette in dubbio la regolarità del mandato della Camera, i cui poteri sono scaduti durante la guerra, e dice che un voto contro Clemenceau sarebbe una specie di colpo di Stato. Dal suo canto, anche la *Démocratie Nouvelle* invita Clemenceau a rimanere al potere, qualunque potessero essere le manifestazioni della Camera. «I deputati lasciano il loro dovere, senza lasciarsi intimidire da queste minacce ingiuriose — scrive Chaumet — e qualora Clemenceau, messo personalmente a direttamente in minoranza, pretendesse di conservare illegalmente il potere, siamo certi che il Presidente della Repubblica lo obbligherebbe a rispettare la Costituzione».

G.

Il Consiglio economico interalleato

per l'approvvigionamento dell'Europa

Parigi, 22, sera.

Il Ministero degli approvvigionamenti comunica che in seguito a decisioni prese dai Governi alleati ed associati, il Consiglio economico interalleato si riunirà a Londra giovedì prossimo, per esaminare la situazione economica mondiale e le misure da studiare per l'approvvigionamento dei paesi europei in derrate di ogni specie durante la prossima stagione.

Il Consiglio supremo degli alleati ha preso atto del rapporto della Commissione speciale incaricata di redigere il trattato di pace con la Bulgaria. Il rapporto personale dell'on. Tittoni a tale proposito non è ancora pronto. Il Consiglio ha ammesso in massima la nomina di due Commissioni interalleate di quattro membri, una per compiere una inchiesta sugli avvenimenti verificatisi in seguito allo sbarco delle truppe greche in Anatolia, ed un'altra per studiare l'amministrazione dell'Alsazia dopo lo sgombero delle truppe tedesche e preparare il plebiscito. Il Consiglio decise di affidare la sorveglianza per l'esecuzione delle clausole economiche e coloniali del trattato di pace con la Germania alle Commissioni speciali economiche e pei mandati coloniali.

Questa notte sono giunte, reduci da Londra, le rappresentanze militari italiana, francese, portoghese, greca, polacca, ceco-slovacca, serba, romena e siamese.

I fatti di Fiume

ed i rapporti franco-italiani

Parigi, 22, sera.

Il *Journal*, annunciando che l'inchiesta per i fatti di Fiume è terminata, dichiara che la soluzione alla quale si addiverrà, sarebbe praticamente illusoria se il Consiglio Supremo si rifiutasse ad emettere una decisione circa i disordini del 29 giugno e del 6 luglio od anche proposte per evitarne una ripetizione. Il *Journal* dice che noi si tratta soltanto di impedire conflitti nei porti adriatici: bisogna liquidare radicalmente la crisi che minaccia di avvelenare i rapporti franco-italiani, risolvendo il problema adriatico.

Sotto il titolo «L'ora d'Italia», la *France Libre* scrive: «L'alleanza difensiva che garantisce il territorio francese essendo stata firmata, la Francia potrebbe emanciparsi un poco e considerare una soluzione più favorevole all'Italia del problema adriatico. Wilson è partito e l'Italia è ritornata con nuovi rappresentanti. Ecco — conclude il giornale — venuta fatalmente l'ora dell'Italia».

Il Consiglio Supremo

invita i Serbi a sgombrare la regione di Klagenfurth

Parigi, 22, sera.

«Il *Journal* dice che il Consiglio Supremo ha deciso di invitare i serbi a sgombrare la regione di Klagenfurth per permettere che il plebiscito si svolga con piena indipendenza.

Per una riunione degli istituti cattolici di Roma

Parigi, 22, sera.

Il corrispondente della *Gazette de Lausanne* da Roma annuncia la possibilità di un'importante riunione degli istituti cattolici di Roma.

"Il Kaiser sarà processato

secondo le più alte tradizioni della giustizia britannica,,

dichiara Lloyd George al Comuni

Londra, 22, sera.

Alla Camera dei Comuni si è intrapresa la discussione in seconda lettura del trattato di pace colla Germania. Il capo dell'opposizione, Mac Lean, dopo aver reso omaggio a Lloyd George e a Bonar Law, reclama che venga stabilito l'ammontare delle indennità imposte alla Germania, e dice che l'ex-Imperatore tedesco non può essere giudicato senza che i rappresentanti dei paesi neutrali prendano parte al giudizio. Clones, laburista, chiede che il Belgio e la Francia settentrionale siano i primi a fruire delle indennità che deve pagare la Germania, e dichiara che, affinchè essa possa versare le somme dovute, occorre che la Gran Bretagna ristabilisca le relazioni commerciali colla Germania stessa.

Il primo ministro, Lloyd George, rileva che la discussione avvenuta alla Camera dei Comuni circa il trattato di pace dimostra che la Camera accetta così il trattato di garanzia anglo-francese, come il trattato di pace. Rileva che è naturale che la Francia, di fronte alla possibilità di nuovi attacchi tedeschi, desideri di essere sicura di avere l'appoggio degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Ciò non implica in alcun modo una mancanza di fiducia nel trattato di pace e negli organismi ad esso connessi. Questi ultimi costituiscono un esperimento. La Francia ritiene che la Società delle Nazioni avrà le migliori probabilità di diventare una organizzazione efficace e permanente se vi saranno i mezzi di far rispettare la Società stessa e le sue decisioni.

Quanto ad ottenere il completo rimborso delle spese di guerra, non vi è una sola persona la quale creda che si possano esigere dalla Germania 30,000 milioni di sterline, cifra che rappresenta le spese globali della guerra sostenuta dagli Alleati. La Commissione dei periti incaricati di esaminare la questione ha portato al punto estremo l'ammontare delle somme che la Germania può pagare. E' stato impossibile stabilire la cifra esatta delle indennità, perchè i danni si estendono sopra un'immensa superficie. Inoltre non si può ancora determinare il costo della mano d'opera e dei materiali. Abbiamo preferito lasciare alla Germania l'opportunità di inviare i suoi periti nelle regioni devastate e di fornire entro quattro mesi dei dati, che la Francia accetterà se saranno ragionevoli. La Conferenza per la pace ha fatto di tutto per evitare di creare una nuova Alsazia-Lorena. Non abbiamo potuto evitare che elementi tedeschi siano incorporati nella Polonia, e benchè che alcuni elementi polacchi rimangono sotto il Governo tedesco; ciò è il risultato della politica tedesca, che consistette nel dissimulare qua e la piccole colonie tedesche allo scopo di prussianizzare la Polonia.

Parlando poscia della coscrizione, Lloyd George disse: «Non dobbiamo in un momento d'impazienza respingere i frutti della vittoria i quali saranno assicurati soltanto se la Germania sa che gli Alleati posseggono un grande esercito capace d'imporre le loro condizioni. Nondimeno alla fine dell'anno prenderemo una decisione». A proposito del processo contro l'ex-Kaiser, Lloyd George dichiara che la guerra è stata un delitto e che bisogna giudicarne l'autore. Questo sarà perciò processato in conformità delle più alte tradizioni della giustizia britannica». «Il Trattato di pace — soggiunge il Primo Ministro — ripara molti torti antichi e non credo ne abbia creati dei nuovi. Comunque, tutti i dilitti che possono esservi saranno riparati dalla Lega delle Nazioni».

Durante la discussione il deputato irlandese Devlin, dopo aver reso omaggio a Lloyd George, ha reclamato che la Gran Bretagna applichi all'Irlanda i principii di Wilson.

La Camera respinge una mozione presentata da Bottomley, il quale ha felicitato Lloyd George, ma ha espresso il suo rammarico pel fatto che il trattato non obbliga la Germania a rimborsare integralmente alla Gran Bretagna le spese di guerra, ed approva all'unanimità in seconda lettura il *bill* relativo al Trattato di pace. Il *bill* viene poscia approvato in terza lettura con 163 voti contro 4. La Camera dei Comuni intraprende poscia la discussione ed approva la Convenzione anglo-francese.

(*Seguono*).

Scioperi nella Jugoslavia

causati da una parziale crisi ministeriale

(*Servizio speciale della Stampa*)

Fiume, 21.

Notizie da Belgrado, Zagabria e Sarajevo annunziano che in dette città, come pure ad Essek, scoppiarono ieri scioperi parziali, che a Belgrado ed a Sarajevo tendono a generalizzarsi. Sinora mancano particolari. La causa di tali scioperi è in sciopio di una parziale crisi ministeriale: il vice-presidente del Consiglio dei ministri, il prete Korosec, non si trovò d'accordo col ministro presidente Stojan Protich per le necessarie misure militari ordinate contro gli scioperanti ed eventuali disordini. Il Korosec fece un aspro rimprovero al Protich per le gravi misure prese contro gli scioperanti fra cui la immediata espulsione degli elementi forestieri dalla Jugoslavia, per suoi scopi clericali. Tra i due ministri seguì un aspro diverbio ed il Korosec rassegnò le dimissioni da vice-presidente del Consiglio. In seguito a ciò si dimise, rendendosi solidale col Korosec, anche il ministro sloveno Gostinciac, clericale. Si dà per certo che anche il dott. Kramarz, terzo ministro sloveno nel Gabinetto Protich, si dimetterà.

P. C.

Gli scioperi tedeschi

Zurigo, 22.

Si ha da Essen: Lo sciopero del personale delle tranvie è stato ritardato fino a che non abbia luogo una riunione tra scioperanti ed il ministro del Lavoro, a Berlino. La conferenza comincerà oggi.

Si ha da Halle: Gli operai delle officine della luce elettrica e del gas hanno fatto sciopero. Le tranvie non circolano; i giornali non sono usciti. Stamane ha avuto luogo un comizio di scioperanti.

Un telegramma da Berlino, 21, dice che il movimento delle tranvie è stato sospeso alle prime ore del mattino. Il personale riprenderà domani il servizio. Gli omnibus continuano a circolare; i treni dei dintorni della città circolano normalmente. Gli operai delle officine della luce elettrica e del gas hanno sospeso il lavoro, ma si spera di continuare il lavoro nelle officine della luce lettrica mediante l'opera dei volontari.

La salma del sergente francese ucciso a Berlino esposta a Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 22, mattino.

La salma del sott'ufficiale dei dragoni francesi Manticin, ucciso a Berlino, è giunta a Parigi, ed è stata collocata in una camera ardente alla stazione del Nord e vegliata da un picchetto di soldati. La salma è circondata da corone offerte dal generale Mangin, dagli ufficiali della decima Armata e dalle Missioni militari italiana, americana, inglese e belga a Berlino. Due corone di fiori bianchi, che erano state fatte deporre sulla bara del defunto indocso, sono state ritirate in seguito a domanda della famiglia. La salma rimarrà esposta all'ora...

Particolari sui gravi fatti di Cerro Maggiore

Pugnalato

Milano, 22, notte.

Vi mando la versione esatta del grave incidente avvenuto ieri a Cerro Maggiore nei pressi di Legnano, di cui non si è avuta notizia qui in Milano che nelle prime ore del pomeriggio di oggi. Ieri una turba di scioperanti si era presentata allo stabilimento Dell'Acqua dove si lavorava tranquillamente, per invitare gli operai a desistere. Il direttore dello stabilimento, certo Giuseppe Proverbio, impressionato del contegno tutt'altro che calmo dei dimostranti che lanciavano anche sassi, scese in cortile e sparò alcuni colpi di fucile in aria. Gli scioperanti si lanciarono allora all'assalto della cancellata dello stabilimento tentando di sfondarla. Il Proverbio impressionatissimo, sparò altri colpi di rivoltella e di fucile attraverso la cancellata stessa. Con lui da una finestra sparò anche il capo reparto, Luigi Gallati. Fu un momento di generale sgomento. Un ragazzo, Angelo Resarè, di anni 19, e un soldato in licenza Battista Re, stramazzarono al suolo sanguinanti. La folla esasperata riuscì a formarsi un varco e a penetrare nello stabilimento. Il direttore ed il capo reparto si sottrassero con la fuga alla furia dei dimostranti. Sul posto accorsero i locali carabinieri e furono mandati rinforzi di truppa da Legnano e di carabinieri da San Vittore Olona, ciò che valse a ridare ogni ulteriore tumulto. Per una trentina si sono cercati nel luogo di sottoprefetto di radunarsi ed il delegato Ferrara, Stamane le condizioni del soldato accennavano a migliorare mentre quelle del povero ragazzo peggioravano tanto che si teme di non poterlo salvare. Il Proverbio e il Bollati sono latitanti.

Questa sera per brigadiere dei carabinieri in pensione Carlo Bisanti di anni abitante in via Porpora 63, ha visto dalla finestra entrare nel giardinetto della sua casa un giovanotto e una ragazza che si sono messi a devastare l'orticello asportandone patate ed arbaggi. Il Bisanti è allora sceso in giardino e ha redarguito vivacemente i due invitandoli a desistere e ad andarsene. Il giovanotto irato, si è lanciato contro il Bisanti vibrandogli due pugnalate, una in direzione del cuore e l'altra della fronte dandosi poi alla fuga con la sua compagna. Il Bisanti è stato trasportato morente all'ospedale. La polizia si è messa subito alla ricerca del feritore che è un giovane sbirciato sui vent'anni appena.

Un disertore che si spaccia per il bandito Baudissard

Pinerolo, 21, notte.

Vi ha telefonato giorni sono — in forma dubitativa — dell'apparizione sulle montagne e nelle Alpi vicine del temuto bandito Alessandro Baudissard e del conseguente terrore di queste popolazioni. Fortunatamente si tratta di... un imitatore, di un altro pregiudicato e disertore che si spacciava Baudissard, allo scopo di incutere maggior terrore. Da diversi mesi la frazione del Calusco è sede di numerosi disertori che vivono di furti e di rapine. La squadra dei carabinieri, da qualche tempo, dà ad essi una caccia senza tregua. Per via combinazione i carabinieri seppero che si aggirava nelle vicinanze del Calusco, certo Vago Giuseppe, di Ignoli, nato nell'anno 1899 a Dogliani. Egli era stato arrestato a Taverne nello scorso giugno, come disertore del 49.o fanteria, ma riusciva a fuggire dalle carceri di Torino. La notte dal 20 al 21 il brigadiere Pelenghi Leandro, radunato un abile borghese, riusciva a sorprendere in una casupola alpestre, lungo la strada Calusco-Grandaillone e, puntandogli la rivoltella alla fronte lo traeva in arresto. Ora si trova custodito nelle nostre carceri. Egli si confessò autore di numerosi furti e di rapine a Cumiana ed a Pomaretto. Si disse responsabile del recente furto fatto all'ufficio postale di Abbadia Alpina. Pare non sia estraneo anche ad un feroce assassinio giovani sono nella nostra città. Il Vago porta sul braccio sinistro diversi tatuaggi, tra cui le lettere «A. B.», rispondenti alle iniziali di Alessandro Baudissard. Confessò che per incutere maggior timore e per render più facile la riuscita delle rapine si faceva passare per il temuto bandito, con il quale ha una grandissima rassomiglianza. L'arresto del Vago ha anche fatto circolare nella nostra città e nei villaggi, la notizia che si trattasse del Baudissard. Invece il temuto bandito è ancora uccello di bosco.

3000 metallurgici novaresi in isciopero

Le trattative

Novara 22, notte.

Lo sciopero generale, che nella nostra città fu quasi completo — non vi parteciparono i ferrovieri nella Ferrovie dello Stato e della Nord-Milano e i tramvieri della Ticino — è cessato senza aver dato luogo al minimo incidente. Rimangono però tuttora in isciopero tutti i metallurgici di Novara, Galliate, Borgomanero e Cameri, che sono in numero di oltre 3000 e la cui questione del minimo di paga non fu peranco risolta. Auspice l'autorità prefettizia si sono avuti e si hanno in questi giorni vari abboccamenti fra le Commissioni operaia e padronale, ma, sinora, senza successo. Le Ditte sono disposte a concedere un aumento del 30 per cento sulle paghe-base, mentre gli operai chiedono una percentuale maggiore. Per domani sono attesi da Torino i due segretari generali della Confederazione industriale e della Federazione metallurgici per vedere se sia possibile la risoluzione della grave questione che, oramai, si trascina da otto giorni.

La truffa di 2 milioni

Assolti per mancanza di prove

Milano, 21, notte.

Tempo fa accennammo, e la stampa di Torino se ne è interessata, ad ingenti truffe consumate a Milano, a Torino, a Genova e a Roma con Buoni del tesoro falsificati per l'ingente valore di oltre due milioni. In seguito alle indagini della pubblica sicurezza, risultarono autori delle truffe e delle falsificazioni tali Ribatore Luigi, da Milano e Berlo Arturo, commerciante, pure da Milano, con la complicità della moglie del Ribatore, Cloride Canova. Il Berlo venne arrestato a Milano e la Canova, dopo alcuni giorni, a Torino. Il Ribatore non fu potuto assicurare alla giustizia perchè riparato all'estero. Gli atti processuali, essendo state le ultime truffe commesse a Genova, furono dalla Regia Procura di Roma inviati al Tribunale di Genova. Contro la requisitoria del Pubblico Ministero, che richiedeva il rinvio a giudizio di tutti e tre gli imputati, il giudice istruttore assolveva per mancanza di prove la Canova e il Berlo e riteneva solo il Ribatore responsabile dei reati di falso e di truffa.

Scontro di due idrovolanti a Taranto

Tre vittime

Taranto, 22.

Una grave disgrazia è accaduta a due apparecchi della regia marina. Verso le 11 di ieri al largo di Mare Piccolo, all'altezza di circa 30 metri, si sono scontrati due idrovolanti della scuola di aviazione del Tizzone. Lo scontro è stato fulmineo e violento. L'equipaggio degli apparecchi non ha potuto avere tempo di porsi in salvo, tanto più che uno degli idrovolanti spiccava il volo per una manovra di giro e l'altro cercava planare per ricadere alla base. Gli apparecchi sono colati a picco alla profondità di circa 12 metri. I marinai del posto di vedetta di Punta Penna sono accorsi sul luogo del disastro ed hanno tratto dal fondo tre membri di equipaggio già morti e ridotti in uno stato irriconoscibili. Gli apparecchi, prima sperzati in due, poi ridotti in frantumi per la caduta, sono stati tratti dal fondo da un pontone biga che li presso manovrava, e che ha raccolti i resti alla distanza di circa 600 metri trasportati dalla violenza della corrente. Poco dopo è stato tratto a salvamento un altro uomo dell'equipaggio gravemente ferito. A mezzo di una barca a vapore è stato sbarcato il trasportato all'ospedale dipartimentale militare marittimo. I resti dei tre aviatori, dopo le constatazioni di legge delle autorità militari, sono stati trasportati anche all'ospedale militare. Intanto continuano attive, a mezzo di due palombari, le ricerche di altre due persone scomparse ed appartenenti all'equipaggio degli idrovolanti. Alle vittime si preparano solenni funerali. Essi sono Guinelli Ulisse, da Sperla, pilota, D'Amanzio Giacomo, da Catania, motorista, D'Andrea Giuseppe, da Bernezio, pilota.

REATI E PENE

D'aula in aula

Mottino, Antipasmodico e Comp.lo — Il prezzo pare onesto — Il disertore accomodato.

(*Tribunale Penale e Militare di Torino*)

Uno combriccola di piccoli ladri, attivi ed intraprendenti. Dinanzi alla giustizia disinvolti e senza soggezione come esperti clienti di Tribunali Penali. Per esempio, il capobanda — chiamiamolo così solo perchè egli si trova accomunato con tutti gli altri nelle varie imputazioni che gli sono fatte — non si turba affatto quando il Presidente rileva, con tono burbero, che lui ed i suoi compagni sono dei mariuoli.

— Alla vostra età, di notte essere a zonzo... ed a compiere certe imprese ladresche...

— Eh, sicuro — risponde, con una risatina quasi insolente, Mottino — con questo rincaro di fitti si capisce che non si abbia un tetto per dormire...

— Un tetto? — esclama il P. M. — Ebbene, non dubitare che te ne provvederò uno per qualche tempo.

Infatti l'umile condannato a 3 anni, mesi 9 e giorni 15 di reclusione.

Egli si chiama Giuseppe Domenico Mottino; ha 18 anni. I suoi compagni sono: Renzo Alfonso Antipasmodico, anch'esso quindicenne; Bergni Vincenzo, che ha 17 anni; Roberto Massimo Baj (italianale); Pietro Camerano, di 18 anni; Angelo Salvatore Marrascio, sedicenne; Giuseppe Clemente Vercesi, diciottenne; Chiesa Guglielmo Giuseppe, pure di 18 anni; Calvo Luigi, già più anziano perchè di 20 anni; Arduino Carlo, diciottenne; ed accanto a questi Serra Angelo e Matteo Giovanni, figure secondarie di ricettatori. Perchè le imputazioni a tutti costoro sono di furto.

Così al Mottino ed all'Antipasmodico si ricorda imputazione del furto in via Lagrange, N. 29, di quattro conigli ed una gallina a danno di Carlo Manuello; al Mottino ed al Vercesi di furto di una lotta d'olio minerale in un sotterraneo del corso Valentino e di 30 bottiglie di vino nella cantina di Garibaldi Candida, in corso Vittorio Emanuele; al Mottino ed al Calvo del furto di camere d'aria, coperioni ed altri accessori, che tolsero dal *garage* in corso Massimo d'Azeglio ed angolo via Pio V; al Mottino ancora, al Calvo ed al Baj del furto di bottiglie di vino in via dei Mille a danno della signora Luisa Masino, e del furto di fucili da caccia, di biancheria e paraino d'un sacchetto di noccioie; al Mottino sempre ed al Marascio del furto di coperioni e camere d'aria che tolsero dal *garage* di via Accademia Albertina, del signor Battilli; al Mottino solo di una sequela di furti di latte di grassi, di benzina, di una giubba da *chauffeur*, di 8 bottiglie di marsala, di 2 fiaschi di vino, di accessori di automobili, ecc., che egli rubò in via Silvio Pellico, in piazza Castello, in via Mazzini, in via Monferrato, introducendosi nei *garages* e nelle cantine con chiavi false. Lavorando poi presso le ditte Saletti, Della Ferrera, Marchesa, Latman, da pertutto rubò quanto gli capitava nelle mani, accessori d'automobili e motocicli, insomma un bottino del valore superiore di parecchie alle 1000 lire. Il Camerano rubò una palla da biliardo nel *Caffè Giolitto* di via Sacchi.

Erano inoltre imputati di ricettazione il Mottino, il Camerano, il Chiesa, il Matteo, l'Arduino ed il Serra. Ma per questi tre ultimi il Tribunale ritenne che fossero incorsi nella semplice contravvenzione per negligenza nell'acquisto della merce offerta dai ladri. Il Tribunale condannava il Mottino ad anni tre, mesi nove e giorni 15; l'Antipasmodico ad un anno e un mese; il Baj ad anni 2; il Camerano a mesi 9. Il Vercesi a mesi 6 e giorni 15 condizionale; il Calvo ad anni 3, mesi 2 e giorni 10. Il Matteo all'ammenda di lire 50, il Serra Angelo, l'Arduino, il Matteo Giovanni, il Bergni ed il Marascio, tutti imputati di ricettazione, furono assolti o amnistiati.

Presidente: cav. Monti; P. M.: avv. Moreno; Difesa: avv. Motta, Farinelli, Torchio, Magliola, Borroni C. e Barcicco; Canc.: Scorza.

***

Certo Gino Bertini, di Udine, venuto a Torino, gestiva con un socio un garage. Potuto rientrare alla propria residenza, lasciò il garage, il socio e porò via — secondo denunzia di questo — incassi per un complesso di qualche migliaia di lire. Il Bertini non venne a difendersi: si discolpò in istruttoria dicendosi egli stesso creditore del suo socio. Il Tribunale lo condannò in contumacia a 14 mesi di reclusione.

Presidente: Musso-Isnardi; P. M.: Adami; Difesa: avv. Labriola; Canc.: Pesso.

***

Il soldato mitragliere Villa Giovanni, dopo due anni di permanenza al fronte, ove si comportò valorosamente, tanto che fu insignito della Croce al merito di guerra, fu nel luglio 1917 riformato per sonnambulismo. Alcuni mesi dopo, essendosi proceduto alla revisione dei riformati, fu inviato all'Ospedale Militare di Torino, ove, in seguito a nuova visita, fu riconosciuto idoneo ai servizi di guerra. Senonchè, mentre l'avviso di chiamata sotto le armi dei riformati riconosciuti abili fu promulgato il 15 gennaio 1918, il Villa fu dimesso dall'ospedale solo due giorni dopo, e, non essendo specificata nel biglietto di uscita destinazione alcuna, egli si ritenne esonerato, almeno per momento, dall'obbligo di presentarsi al Distretto di Vercelli, cui apparteneva. Dopo qualche tempo, non vedendosi chiamato, e nel timore che la sua posizione non fosse del tutto regolare, si rivolse al Comando del Distretto di Torino, ove però non potè avere delucidazioni abbastanza precise. Il Villa tuttavia si tenne pago, e continuò indisturbato a lavorare come operaio presso una azienda privata, ove aveva trovato impiego. Nel frattempo il Comando del Distretto di Vercelli, avendo riscontrata la irregolarità, denunciava il Villa per diserzione. Sotto questa grave imputazione egli compariva avanti al Tribunale militare, il quale, però, fattosi convinto che l'imputato non aveva avuto coll'intenzione di sottrarsi al servizio militare, proferì sentenza di assoluzione.

Presidente: ten. col. Bosco; Avvocato fiscale: ten. avv. Onaglia; Difesa: avv. Villabruna.

Il Consorzio per l'importazione dei

CARBONI FOSSILI INGLESI

in SAVONA

Sede in Torino - Via Carlo Alberto, 16 - Telef. 460

sotto il controllo del

REGIO COMMISSARIATO CARBONI

avvisa gl'industriali di far domanda per iscritto per le prenotazioni di carbone a vapore di Newcastle del vapore «CONDE DE ZIBIRIA» a L. 355 sul vagone a Savona.

Torino, 21 Luglio 1919.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

PREFERITE IL

MARSALA

CARLALBERTO ANSELMI

Rappresentanza per Torino e Provincia

PAOLO ROTTA fu FABIO - Via Sacchi, 44

Telefono 24-03

SOFA' LUCHINI

automatici a letto

riconosciuti i migliori

BREVETTATI

TORINO - Via del Mille, 20 - TORINO

BELLA CARNAGIONE SENZA ROSSETTO

Le signore a cui ripugna l'uso del rossetto ed altro belletto per la quale distinta signora non ripugnano spesso chiedono che così possano fare per ridonare la naturale apparenza vellutata della fanciullezza alle scolorite, sfiorite e rugose guance. Tutte queste signore, come quelle che ora hanno una buona carnagione e desiderano di preservarla, possono realizzare il desiderio fervente del loro cuore col procurarsi da qualsiasi farmacista una lozione fatta di 60 grammi di acqua di rose, 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino e 60 grammi di fiori di camomilla. Prima di usarla si agiti bene e quindi si applichi con un panno soffice o spugna. Quando si sia asciugata, si strofini leggermente con un panno soffice o con un pezzetto di pelle di daino. Se farete ciò molte volte che nulla, realmente meravigliosa del miglioramento ammirevolmente naturale a cambio del vostro aspetto. Questa lozione è anche eccezionalmente benefica nel togliere l'abbronzamento del sole, macchie, lentiggini e difetti della pelle in generale, e può essere usata con uguale efficacia sulla faccia, sulle mani, sulle braccia e sul collo. 24498

MALATTIE GENITO URINARIE

BLENORRAGIA

guarigione sicura, radicale, rapidissima colla iniezione uretrale

AGON

rimpiazza a base di ARGIRINA, sicurissimo prodotto della scienza chimico-farmaceutica in Italia, superiore a tutti i prodotti affini conosciuti di marca straniera, su ricetta del Prof. Pisarri della R. Università di Torino.

Presso le Farmacie.

Per posta L. 15.

PRODOTTI «AGON» - TORINO - Via Bottero, 58

SANTHIÀ

Pel ritiro dal commercio causa l'avvallissimo:

Albergo-Ristorante e Caffè VITTORIA

Rivolgersi per al proprietario.

ABEX. F.L.

insuperabile nella

TOSSE ASININA

e nelle

TOSSI OSTINATE

Grand Hôtel - Stabilimento Idroterapico

GRAGLIA

BAGNI 600 metri sul mare presso BIELLA

CURE FISICHE COMPLETE — CURE SPECIALI

Stabilimento aperto fino al 15 Settembre

Comm. Dr. L. E. BURGONZIO, Medico Direttore

Convitto Civico Morone Racconigi

Aperto tutto l'anno

R. Scuola tecniche ed elementari — Corso preparatorio esami autunnali.

LA SONNAMBULA

TORINO, via Lagrange, 37, 45 camere di interessi, di malattie e curiosità di persone e per corrispondenza.

I TRE SAPONI ITALIANI

ABRADOR

GIRASOLE

Noemi

SUPERANO TUTTI I TIPI ESISTENTI

AUTOMOBILISTI MOTOCICLISTI

PREZZI RIBASSATI in Accessori e Pneumatici

Grandioso assortimento presso

EUGENIO PASCHETTA

12, via Genova - TORINO - Via Santa Teresa, 12

Forti sconti ai rivenditori e meccanici. - Ribasso del 10 % sugli accessori e sui prezzi fissi di tariffe ai soci del T. C. I. e degli Automobili Club. — Catalogo gratis e richiesta indicando questo giornale.

TERME DI VINADIO

RETTA GIORNALIERA L. 23

Per famiglie prezzi a convenirsi

Consorzio Agrario Cooperativo

di CHIVASSO e Mandamenti Limitrofi

E' aperto il concorso alla carica di Direttore Tecnico del e al posto di Magazziniere. Domanda e titoli per il Direttore, domanda per il Magazziniere da presentarsi alla Segreteria del Consorzio (Palazzo Comunale, Chivasso) in plico raccomandato non più tardi delle ore 18 del 5 Agosto 1919. Domandare alla Segreteria le condizioni.

Il Presidente: ARAGNO.

R. R. TERME DI VALDIERI

Altezza m. 1546 — (CUNEO)

Grand Hôtel

Servizio automobili — Posta e telegrafo interno

Cure delle meravigliose acque termali, muffe, fanghi e bagni. Medico dirigente: Dottore MARCHISIO.

Cura speciale delle malattie del ricambio e generali. Medico dirigente: Dott. FERRERO.

Per informazioni: Alla Direzione RR. Terme di Valdieri (Cuneo) e Corso Oporto, 29 Torino.

FIENO e PAGLIA

per vagone in balle compressate compra in grande quantità franco Chiasso. — Indirizzare offerte al: Verband schweizerischer Heuhandelsfirmen Geschaftsstelle wil (St. Gallo) Svizzera.

"ILVA,,

Anonima Sede in Roma - Capit. L. 300.000.000 Inter. versato

Pubblica Sottoscriz. a 150.000 Obbligazioni ipotecarie

interesse nominale: 5,50 0/0, effettivo 5,67 0/0 oltre il rimborso di capitale in L. 30 per ogni Obbligazione

1. E' aperta dal 1.o luglio 1919 la sottoscrizione pubblica a 150.000 obbligazioni ipotecarie della Società Anonima «ILVA».

2. Le obbligazioni, offerte in sottoscrizione, hanno il valore nominale di lire 1.000 ciascuna; fruttano l'interesse del 5 1/2 annuo, netto da qualsiasi imposta presente e futura, con decorrenza dal 1.o luglio 1919.

3. Le obbligazioni sono offerte in sottoscrizione al prezzo L.it. 970 ciascuna, più interessi 5 1/2 per cento dal 1.o luglio 1919 al giorno delle rispettive sottoscrizioni.

4. Il capitale delle obbligazioni e gli interessi relativi sono garantiti non ipoteche sugli stabilimenti siderurgici sociali.

5. Il rimborso delle obbligazioni verrà effettuato alla pari, entro venti anni, per estrazione a sorte, in conformità del relativo piano di ammortamento. Le estrazioni avranno luogo nella prima metà di ottobre di ogni anno, a partire dall'ottobre 1919.

6. Le obbligazioni suddette verranno pure offerte in cambio ai portatori per tutte quelle obbligazioni «Savona» e «Piombino» che sono attualmente in circolazione. Il cambio è offerto alla pari in ragione di una obbligazione «ILVA» contro due «Savona» e «Piombino».

7. La sottoscrizione ed il cambio, come sopra indicati, sono aperti presso gli sportelli di tutti gli stabilimenti degli enti bancari sottoscritti, costituiti in consorzio di garanzia per il collocamento dell'emissione.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCA ITALIANA di SCONTO — BANCO di ROMA — SOCIETA' GENERALE per lo SVILUPPO delle INDUSTRIE MINERARIE e METALLURGICHE — MAX BONDI & C. — ZACCARIA PISA.

QUESTA SOTTOSCRIZIONE SI CARATTERIZZA

I. per il suo alto rendimento: 5,67 per cento.

II. Per la sua solida garanzia ipotecaria rappresentata da tutti gli stabilimenti siderurgici dell'«ILVA», i quali sono calcolati in bilancio al prezzo dell'ante guerra.

III. Per il suo rapido ammortamento in anni venti, a partire dall'ottobre 1919, col rimborso di L. 30 di utili su ogni obbligazione.

"F.I.A.T.,,

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale nominale L. 200.000.000 - Versato L. 100.000.000

Aumento del Capitale Sociale da L. 100.000.000 a L. 200.000.000

Emissione di 500.000 Azioni riservate in opzione agli Azionisti

In esecuzione alla deliberazione dell'Assemblea Generale straordinaria degli Azionisti in data 28 Giugno 1919, omologata dal Tribunale di Torino in data 7 Luglio 1919 vengono offerte in opzione agli Azionisti N. 500.000 azioni per l'aumento di capitale da Lire 100.000.000 a Lire 200.000.000 alle seguenti condizioni:

1.o Le 500.000 nuove azioni sono tutte offerte in opzione agli Azionisti in ragione di una azione nuova contro una azione vecchia.

2.o Le nuove azioni avranno godimento dal 1.o Luglio 1919.

3.o Il diritto di opzione verrà esercitato dal 16 a tutto il 28 Luglio 1919. Trascorso detto termine gli Azionisti si intenderanno decaduti dal diritto d'opzione.

4.o Il prezzo di emissione delle nuove azioni è fissato alla pari in L. 500 da versarsi integralmente all'atto dell'opzione.

5.o Gli Azionisti dovranno presentare alle Banche sotto indicate le azioni vecchie staccate in apposita distinta (Mod. A) in doppio esemplare, firmata e datata dall'Azionista e portante il suo nome, cognome ed indirizzo, la quantità, il taglio ed i numeri delle azioni presentate.

6.o Le azioni vecchie presentate verranno restituite dopo l'apposizione di stampiglia comprovante l'aumento di capitale e l'esercitato diritto di opzione.

7.o Contro versamento delle L. 500 per azione, di cui al N. 4, gli Azionisti riceve

Cronaca Cittadina

Figurine che passano

L'uomo che inventò l'amore - La miseria rende egoisti!... - Il sott'ufficiale francese.

Una buona signora si è presentata al delegato di servizio alla Questura centrale accompagnata da una sua figliuola; una simpatica figurina dagli occhi chiari, vivacissimi.

— Saremmo a pregarla, signor Delegato, di voler intervenire in una faccenda di... cuore. Non li vergognate, figlia mia... Non è colpa tua se Dio ti ha fatta graziosa e piacente e non puoi uscire di casa senza trovare un qualche farfallone che ti ronzi intorno.

Il delegato osserva con singolare compiacenza la figlia e con leggera preoccupazione la madre. Sorride alla ragazza e invita la madre a spiegarsi chiaramente. E la madre prosegue.

— Tra i numerosi farfalloni che hanno preso per lume la mia figliola ve ne sono di quelli discreti e che si limitano a sussurrarle qualche complimento, a dirle qualche galanteria e a lanciarle anche qualche invito, che lei, però, bene educata, rifiuta sempre... Vero figliola mia?! Ma ce n'è uno che non le dà pace... Un disgraziato che non deve avere la croce di un qualsiasi... e che pretende niente-meno di volerla sposare. Ed è già sposato lui!!! Ah! sarebbe un bel matrimonio!... Pane e cacio assicurato! Mia figlia ha fatto di tutto per fargli comprendere che è inutile che perda il suo tempo nel seguirla, che del marito ne può trovare tanto migliori ma peggiori no di sicuro... Fatica sprecata. Ogni giorno si fa più invadente, più noioso, più opprimente... Minaccia una tragedia... Capisco, una tragedia!... Se volesse uccidersi lui, pazienza... Non ci si perderebbe molto, ma è la mia figliola che vuole uccidersi... E capirà...

La madre supplica che si liberi la figlia da tanta minaccia, la figlia sottolinea la preghiera con un sorrisetto che dice... tante cose... Il delegato non resiste. Per quanto sia convinto che le due donne hanno preoccupazioni esagerate, promette loro che parlerà coll'importuno, che vuole sposarsi e ha moglie.

— Lo faccia presto... Credo sia l'unico rimedio per evitare un grosso guaio... E' giovane... Si lasciarà persuadere. Glie lo dica... Al mondo ci sono tante ragazze. Perchè sbizzarrirsi a voler proprio la mia?!! E pazienza se si accontentasse di qualche parolina dolce, di... Delle parole buone ne ha avute... Anche qualche bacione credo, vero, furfantello mio?... ma non si accontenta mai... E ha moglie, capisce!!!

Il delegato mantiene la parola. L'innamorato è un siciliano. Una bella testa!... Un parrucchiere a metterlo in vetrina farebbe fortuna. Una manicure lo potrebbe presentare come uno dei risultati della sua abilità... Veste con eleganza; ha guanti color pastellino, che spiegazza con nervosità. Declina il suo nome.

— Professione?' — chiede il delegato.

— Aggiustatore meccanico.

— Lei lavora con la mascherina ed i guanti, vero?...

— Noi siciliani *soppiamo* la pulizia! — E s'accomoda il nodo della cravatta.

Il delegato gli espone il motivo della chiamata in Questura. Accanna alla visita delle due signore, alla preghiera che gli è stata rivolta. Conclude: « Ha capito? La madre non vuole che sua figlia dia retta alle sue chiacchiere. La figlia le fa sapere a mio mezzo che a seguirla perde inutilmente il suo tempo ». L'aggiustatore meccanico non si scompone. Il delegato prosegue: « Ho preso qualche informazione sul suo conto. So tutto il suo passato. Mi risparmi spiegazioni più dettagliate... ».

— Lasciare quella donna? Impossibile! — esclama il giovanotto con accento melodrammatico. — Sono siciliano io! Ho del fuoco dell'Etna nelle mie vene! Nelle mie parole vi è il vigore del nostro sole. Lasciare quella donna? Impossibile!... E' l'unica... Mille altre ne potrei lasciare, ma quella no! Non conosco ostacoli... Non mi ferma neppure l'idea di un delitto. Senta: non voglio dire che l'amore l'ho inventato io, anzi però non credo vi sia persona che sappia fare all'amore come me. Lo so la signorina... Io sono un predestinato all'amore! — E con un gesto nieno di nobiltà a sussiego torna ad accomodarsi il nodo della cravatta.

— Lei avrà inventato magari l'amore, ma ha dimenticato che ha moglie!! — interrompe il delegato.

— Fu un errore di gioventù: Ed è un errore che voglio dimenticare... Divorziarò, sposerò l'unica, convinto la sua genitrice...

Il delegato perde la pazienza: — Ho preso informazioni sul suo conto! A Milano lei ha avuto una passione del genere. A Palermo, dove è nato, idem. O la smette con le sue passioni, o io la mando in Sicilia a liquidare certi conti che ha lasciato in sospeso!

Il giovinotto prende la fretta e furia il cappello, saluta e con un filo di voce esclama:

— Guarirò, signor delegato, guarirò! — E se ne va. E dimentica sinanco di accomodarsi il nodo della cravatta.

***

Una disgraziata. Due occhietti da febbricitante in un visuccio da bimba malata; capelli di un biondo pallido raccolti sul capo con una stringa da scarpe; una sottanina corta e sdrucita sotto una « blouse » alla marinara con le maniche corte, dalle quali escono due esili braccia. Età: dai tredici ai quattordici anni; ma ha dichiarato di averne diciannove. Vuole essere donna. E' stata accompagnata in Questura da una segretaria della Casa e famiglia. Il Comitato di protezione della Giovane la ritiene incorreggibile e citata venga mandata al Buon Pastore. L'istituto che ha cura delle piante malate. Al funzionario che l'interroga e le chiede le generalità, essa risponde con voce secca, nervosa, in cui vi è del risentimento, dell'amarezza, dell'ira.

— Non sono sola; mio padre vive a Torino, ma è perfettamente inutile che lei sappia il mio indirizzo. Lo andrebbe a cercare e pregato da lei forse si deciderebbe a riprendersi in casa, ma ne caccierebbe il giorno dopo. Come fece in passato... Ho avuto fratelli... Quando mia madre morì, si viveva tutti insieme; morta mia madre, mio padre ha fatto piazza pulita; ci ha gettati tutti sulla strada... per pensare a mettersi al mondo degli altri. Per lui non c'era più posto. Dei miei fratelli non so che cosa ne sia stato. Ciascuno ha preso una sua strada... Io non mi sono curata di essi; essi non hanno pensato a me. La miseria rende egoisti! Incontro una qualche volta una mia sorella. E' più giovane, ed anche più fortunata di me. Ha un grande patrimonio lei... E' bella. Lo sa e se ne serve per vivere-bene. E' nata fortunata...

La donna che accompagna la bimba in questura tace; il delegato non trova niente da dire. E la disgraziata continua:

— Mi si accusa di non aver volontà di lavorare... E' vero. Non voglio lavorare. Mia madre ha lavorato tutta la sua vita e ne ha avuto un bel risultato. Maltrattamenti e morte prematura. Lavorare non serve... Le suore dicono anche che non prego, che non ho fede. Per aver fede dovrei rassegnarmi al mio destino e non me la sento. Non so rassegnarmi a questa vita di miseria... Non è però perchè non voglio lavorare e non ho fede che devo andare al Buon Pastore! — e so. E' perchè chiacchiero e mi intrattengo volentieri e spesso con soldati. E' vero. E ne sono lieta. I soldati!?! Sono le uniche persone che si interessano di me e per quanto sia brutta e mal cresciuta mi dicono egualmente quelle parole gentili che gli altri uomini non dicono che alle signorine belle ed eleganti... Perchè non dovrei volere loro bene? I soldati?!! Sono gli unici miei amici. Al Buon Pastore non farò altro che pensare ad essi...

***

Lui e lei; marito e moglie. Lui, un signore tarchiato con i vestiti un po' in disordine, il viso rosso, rosso; lei, una donnina abbigliata con squisita eleganza. Il marito è sulla cinquantina; la moglie è giovanissima, venticinque anni al più!

— Questa donna è mia moglie! — grida l'uomo rivolto al Delegato. — E voglio sporgere contro di lei denuncia per adulterio. E' una svergognata! Non ha nessun ritegno. L'ho sorpresa or ora con il suo amante. Vuole le prove? Eccole.

E getta sul tavolino del Delegato un berretto da sottufficiale francese. Un momento di silenzio, come quando nei teatri di varietà la ingenua fata o cantatrice l'estemporaneamente...

Il carità prosegue: — Pochi minuti fa ho sorpreso lei e lui. A due passi di qui, in via Roma. Addossati al muro stavano maschinando chi sa quale peccato. Mia moglie mi ha visto ed ha gettato un grido. Il francese è scappato e nella fuga il suo berretto è restato sul terreno. Mi mancava la prova! Eccola.

E torna ad additare il berretto. Il delegato cerca far comprendere all'uomo che la... prova non è molto convincente; che in via Roma, se anche la donnina e il galante militare avessero avuto delle intenzioni peccaminose difficilmente potevano peccare, ma il marito continua a mugghiare. Interviene la signora. Sorride con indulgenza. Ha una voce piena di malizia.

— Mio marito è un visionario. Un geloso. Non l'avrei certo sposato se tale si fosse rivelato durante il fidanzamento! Il signore del berretto l'ho conosciuto e l'ho visto oggi per la prima volta. Mi ha fermata per chiedermi quale tram doveva prendere per recarsi in piazza Statuto... Era cortese rispondere, vero?! Io non so essere scortese...

— Particolarmente se si tratta di uno straniero...

— Dice bene lui, signor delegato, specialmente con uno straniero. Il mio amante?! Mi fa ridere. Si figuri che io non so una parola di francese e quel sottufficiale non sapeva una parola di italiano. Di dice lei se è possibile intendersi su... certe cose, quando difetta il mezzo di comunicazione?!

Il delegato sorride e annuisce per cortesia, ma pensa che la donnina è così intelligente che si può intendersela con lei anche parlando patagone.

— Il sottufficiale è fuggito! — continua. — Eh! Lo credo; Mio marito gli è saltato addosso come una furia. Deve averlo preso per un pazzo. E non sono lontana dal credere che pazzo lo sia veramente. Come si fa a compromettere la propria moglie sulla pubblica via! *La giure*, signor delegato, che mio marito si meriterebbe veramente di aver sposato una di quelle donne che ne fanno di tutti i colori. Poi, con raddoppiata malizia e civetteria, gettando un'occhiata assassina al povero delegato che comincia a sentirsi caldo e avere la testa annebbiata dal profumo acuto che la donnina ha portato nel suo ufficio:

— Decisamente, signor delegato, è proprio schicco mantenersi oneste!!

La vertenza degli operai grafici

Un convegno dal Prefetto delle due Commissioni

Come di consueto, consegnatine interrotta solo per le due giornate di sciopero generale, anche ieri mattina si sono riunite alla Camera del Lavoro gli operai delle industrie grafiche attualmente in sciopero.

Premesse le comunicazioni di ordine interno, vennero informati gli scioperanti che il Prefetto, in seguito ai colloqui avuti separatamente colle due Commissioni, la padronale e la operaia, colloqui nei quali le due parti esposero i rispettivi punti di vista, aveva convocato per il pomeriggio le due Commissioni allo scopo di tentare il risolvimento della vertenza. Gli scioperanti in conseguenza vennero invitati a trovarsi stamane per udire la relazione sul Convegno.

Nel pomeriggio alla Prefettura, presente il Prefetto, si riunirono le due Commissioni. La discussione si è protratta a lungo ed è stata assai animata, particolarmente sul tema principale della vertenza e cioè l'accordo ultimo concluso tre mesi or sono, accordo che gli industriali pretendono sia rispettato.

Fascio liberale monarchico

Il Comitato generale del Fascio liberale monarchico è convocato nella sede sociale di via Genova, 23, per l'adunanza che avrà luogo la sera di giovedì 24 corrente, alle ore 21, col seguente ordine del giorno: « 1. Comunicazioni della presidenza. 2. Elezione di 15 membri del Consiglio direttivo. 3. Nomina del segretario, dei due vice-segretari, del cassiere e dell'economo. 4. Provvedimenti per la costituzione dei Comitati mandamentali e relative nomine ».

Sulla riapertura della caccia

Il presidente dell'Unione cacciatori ci manda una lettera, alla quale può dare risposta il presidente della Deputazione provinciale.

Secondo la parte essenziale: « La Deputazione provinciale ha deliberato l'apertura della caccia con armi da fuoco e col falco pel giorno 30 agosto p. v. « esclusivamente per la quaglia »; e pel giorno 1.o settembre successivo « per ogni genere di selvaggina », eccettuate quelle specificate nell'art. 6.o. E' a tutti ben noto che in linguaggio venatorio, per selvaggina si intende designare solo quegli animali selvatici che vengono cacciati coll'aiuto dei cani da ferma, e cioè: le quaglie, le pernici, le beccacce, i fagiani di monte, ecc., oppure quelli che si cacciano coi cani da corsa (lepri, cinghiali, ecc.), e non l'« uccellame » in genere; nel quale ad esempio, vanno annoverati i colombacci, le tortore, i tirogoli, i tordi, i merli, i passeri e simili, animali tutti che si cacciano dai cosidetti « cacciatori del ramo », i quali sono numerosissimi e senza l'aquilio del cane. Orbene. Il manifesto pubblicato dalla Deputazione provinciale, loco appunto di questo genere di caccia, fa più comune ed usuale, creando quindi una dannosa confusione che necessita di uno schiarimento nel pubblico interesse. Si fa lecito quindi chiedere, se dal 10 agosto p. v. si possa senza incorrere in contravvenzioni, cacciare oltre la quaglia, il cosidetto « uccellame », escluso, ben inteso l'altro selvatico che viene sotto il nome tecnico di « selvaggina », ed anche fare gli uccelli insettivori elencati nell'articolo 6.o del manifesto di cui è caso ».

I licenziati dal Liceo Musicale

Sono stati licenziati dal Civico Liceo Musicale i seguenti allievi: *Scuola di violino:* Rivero Ettore, Mortara Benedetto, Pranì Lodovico, Rovere Ercole, Scanavino Luigi. *Scuola d'organo:* Maudente Vincenza. *Diploma di abilitazione all'insegnamento del canto corale nelle scuole normali:* Arri Rosa, Cimbro Attilio, Pavia Beatrice. *Scuola di canto corale* (sezione femminile): Ballarino Antonia, Ballarino Elsa, Cercello Rita, Debernardi Celsina, Zagni Cesarina. *Scuola di canto corale* (sezione maschile): Boriosa Giovanni, Filipello Alberto, Porta Giuseppe, Sereno Mario, Zagni Artiside.

Pro Colonie alpine e marine

Il Patronato Scolastico delle Scuole Rascnti, volendo far fruire i fanciulli della scuola stessa dei benefici delle cure climatiche, ha stabilito di fondare una Colonia Alpina e ne ha affidato l'incarico alla benemerita istituzione « Colonie Alpine e Marine per fanciulli poveri » riservandosi così le sue, e ogni più indifferenti di impianto e di assistenza, e mettendosi in condizione di potere, fino da questo momento, disporre dei posti occorrenti ai suoi fanciulli. La benefica istituzione che da ben 26 anni, con opera assidua ed illuminata, provvede all'invio di mente ed al mare di un numero assai rilevante di fanciulli poveri abbisognevoli di cure, riceve ogni giorno nuove attestazioni di quanto sia ritenuta utile l'opera sua. Anche il Ministero di Educazione Fisica ha voluto concorrere ad aumentare i fondi necessari al mantenimento dei fanciulli e organizzò una escursione al Gianicolo che diretta da una indifferente somma di lire dei dettagliate il ritorno a vantaggio delle *dette Colonie*.

Alla Biblioteca Civica

A termini dell'art. 16 del vigente regolamento la Biblioteca Civica rimarrà chiusa al pubblico durante il mese di agosto per procedere alla ricognizione annuale degli inventari, per la spolveratura generale dei libri e scaffali, per riparazione di ordinaria manutenzione e per altri lavori interni. Essa si riaprirà il 1.o settembre p. v.

Omicidio

Per evitare equivoci, l'ex guardia di Finanza Lorenzo Passone, operaio alle Officine di Savigliano, ci prega di dire che egli non è il firmatario del telegramma inviato al Governo dal Consiglio dell'Associazione ex-Guardie di Finanza in occasione della allegrezza.

Nota spicciolata

Passato Avvocati radiati. — La Presidenza del Fascio fa viva preghiera a tutti gli iscritti di volere intervenire all'adunanza indetta dagli Ordini forense per mercoledì alle ore 15 presso la Corte d'Appello al fine di discutere problemi professionali. I temi più quali: 1.o Il Ministro di Grazia e Giustizia ha interpellato gli Ordini forensi circa la decisione sono i seguenti: 1.o Unificazione delle professioni di avvocato e procuratore. 2.o Provvedimento contro l'eccesso delle iscrizioni negli albi forensi. 3.o Istituzione nelle tariffe professionali. 4.o Consigli degli abilitati al patrocinio.

I soldati di sanità sono invitati alla Camera del Lavoro, giovedì sera alle ore 21.30, per la relazione della conclusione della vertenza.

I pensionati pellettieri sono convocati per la sera di mercoledì 23 corrente, nei locali dell'Associazione Pellettieri, via per l'importante ordine del giorno.

Calmiere sui generi alimentari

Il Sindaco decreta: A decorrere dal 23 luglio 1919 è applicato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sotto indicate:

Frutta. — Albicocche al Mg. da L. 1 a 1.1, al Kg. da L. 1,25 a 1,75 — Limoni a casa al Mg. da L. 15 a 16; cadauno da L. 0,05 a 0,10 — Pere comuni al Mg. da L. 4 a 5,50, al Kg. da L. 0,55 a 0,75 — Pere Lombardi a Bergamotti al Mg. da L. 6 a 8, al Kg. da L. 0,80 a 0,95 — Pesche comuni al Mg. da L. 5 a 12; al Kg. da L. 0,70 a 1,50 — Pesche extra al Mg. da L. 14 a 16; al Kg. da L. 1,80 a 1,90 — Prugne al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da L. 0,40 a 0,60

Verdura. — Aglio al Mg. da L. 7 a 8,50; al Kg. da L. 0,95 a 1 — Carote al Mg. da L. 3 a 3,50; al Kg. da L. 0,35 a 0,45 — Cavoli al Mg. da L. 3 a 5; al Kg. da L. 0,40 a 0,55 — Cipolle al Mg. da L. 2,25 a 3; al Kg. da L. 0,30 a 0,35 — Fagioli in grana al Mg. da L. 9 a 11,50; al Kg. ad L. 1,10 a 1,40 — Fagioli verdi al Mg. da L. 7 a 9 al Kg. da L. 0,90 a 1,10 — Fagioli Crok al Mg. da L. 9 a 11; al Kg. da L. 1,10 a 1,35 — Fagiolini al Mg. da L. 9 a 11; al Kg. da L. 1,10 a 1,25 — Insalata alla dozzina da L. 0,90 a 1,50; cadauna da L. 0,10 a 0,15 — Patate al Mg. da L. 2,50 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Peperoni comuni verdi al Mg. da L. 3 a 6, al Kg. da L. 0,40 a 0,90 — Pomodori comuni al Mg. da L. 3 a 3,50; al Kg. da L. 0,45 a 0,50 — Pomodori francesi al Mg. da L. 4 a 5; al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Zucchini: ingrosso alla dozzina da L. 0,70 a 0,80; minuto alla dozzina da L. 0,45 a 0,70 — Zucchi al Mg. L. 2, al Kg. L. 0,30.

Derrate diverse. — Burro naturale (vendita al minuto) al Kg. L. 12 — Burro misto al Kg. L. 8 — Formaggio sbrinz americano al Kg. L. 9 — Grana reggiano al Kg. L. 10 — Gorgonzola al Kg. L. 9 — Grivera da tavola e Fontina al Kg. L. 11 — Formaggio di Bra al Kg. L. 7,50 — Robiole e formaggi freschi al Kg. L. 6.

Pane in forme del peso da 500 a 300 grammi al Kg. L. 0,75 id. oltre i grammi 500 al Kg. L. 0,73.

Grissini stirati al Kg. L. 1,80; id. di forma grossa al Kg. L. 1,50. I grissini di diametro superiore ad un centimetro e mezzo si considerano come pane comune col calmiere di L. 0,75 per chilogramma.

Farina di grano turco, al Kg. L. 0,65.

Riso, al Kg. L. 1.

Paste alimentari secche tipo unico, al Kg. L. 1; id. fresche, al Kg. L. 0,85.

Semola di grano duro, al Kg. L. 0,85.

Latte intero venduto in negozio, al litro L. 0,80; Latte scremato con non meno dell'uno per cento di grasso, al litro L. 0,65.

Olio oliva al Kg. 5,50.

Conserva di pomodoro: Doppio concentrato, con residuo 25 % e più in scatole di latta, al Kg. L. 3,50; Concentrato semplice, con residuo secco 17-20 % in scatole di latta: al Kg. L. 2,50; Conserva, con residuo secco 12-15 % in scatole di latta, al Kg. 2,50. Per la vendita al minuto di parità scheda di conserva di pomodoro è autorizzato un aumento dei predetti prezzi di calmiere in misura non superiore dell'8 % dei prezzi medesimi.

Grassi di maiale (lardo, strutto, pancetta, guanciale), al Kg. L. 9.

Lardo americano, al Kg. 7,90.

Tonno sott'olio, al Kg. L. 6,50.

Ventresca o Tarantello, al Kg. L. 9.

Il calmiere sul tonno e sulla ventresca o tarantello si applica pure alle derrate stesse in piccole latte, di qualunque peso anche se unito con verdura, computandosi però il peso lordo per netto.

Sardine e pesci diversi in scatola (computandosi il peso lordo per netto) al Kg. L. 8,50.

Carni macellate fresche bovine: Quarti anteriori, al Kg. L. 5,40; Spalla e muscolo, al Kg. L. 6,40; Quarti posteriori, al Kg. L. 7,80. — La percentuale della giunta o dell'osso aderenti alla carne od aggiuntovi, non deve superare complessivamente il 20 per cento del peso della carne venduta: le ossa e la giunta debbono provenire esclusivamente dall'animale bovino messo in vendita.

Carni congelate: quarti anteriori al Kg. L. 4,50, quarti posteriori al Kg. L. 5,50.

Carni suine preparate: Salami crudi al Kg. L. 10; Salsicciotta al Kg. L. 8; Codeghini e salsiccia al Kg. L. 8; Salami cotti al Kg. L. 10; Prosciutti cotti al Kg. L. 18; Prosciutti crudi al Kg. L. 20; Mortadelle al Kg. L. 10.

Carne conservata in scatola al Kg. L. 7.

Carni ovine e caprine: a) Castrati, agnelli e capretti: L. 5 al Kg. quarti anteriori (compresi i visceri, testa e cervello): L. 6 al Kg. quarti posteriori; b) Montoni (maschi interi), pecore e capre: L. 4 al Kg. quarti anteriori (compresi i visceri, testa e cervello): L. 5 al Kg. quarti posteriori.

Carni suine americana al Kg. L. 4.80.

Pollame morto al Kg. L. 9 — Pollame morto spennato al Kg. L. 10 — Conigli morti macellati al Kg. L. 4,50.

Salmone in scatole di formato normale del peso di circa 500 grammi, per scatola L. 9; Salmone in scatole del peso di circa 300 grammi, per scatola L. 5,50.

Baccalà secco primario al Kg. L. 5; id. merluzzo al Kg. L. 4,50; id. primario bagnato al Kg. L. 3,50.

Caffè crudo Santos al Kg. L. 11; id. tostato Santos al Kg. L. 13; Caffè Portorico crudo al Kg. L. 13,50.

Birra resa al negoziante dell'esercizio fatti o bevi al litro L. 1,60; id. minuto al litro o bottiglia grossa L. 2; id. minuto al bicchiere di un quinto L. 0,40 — Caffè in tazza: nei ristoranti di lusso e caffè annessi L. 0,40; nei caffè L. 0,30; nei bars L. 0,20 — Latte corretto: nei caffè L. 0,30; nei bars L. 0,20 — Sciroppi con o senza seltz L. 0,25.

Vino comune da pasto inferiore ai 10 gradi al litro L. 1,50.

Zucchero cristallino al Kg. L. 4,65; Zucchero di Stato al Kg. L. 7.

Petrolio al litro L. 1,15.

Sapone bucato comune fresco con 40-45 % di acidi grassi al Kg. L. 3.

I rivenditori dovranno tenere affissa permanentemente nell'interno del loro negozio ed in luogo ben visibile la distinta dei prezzi del calmiere. Contro i contravventori si procederà a termini di legge.

Ad evitare accaparramenti i rivenditori non possono approvvigionare merci in quantità superiore al bisogno della famiglia quale risulta dalla tessera di razionamento.

I violatori del calmiere

Le guardie municipali tradussero in Questura la negoziante Ro Carolina, abitante in corso Regina Margherita, N. 38, perchè sul mercato della frutta, in piazza Emanuele Filiberto, si era rifiutata di vendere cesto di pesche, quindi sottrattevi dagli agenti, ne vendeva una cesta al prezzo di 15 lire al Mg., dicendo che erano pesche di primo quarto (sic!), mentre la maggior parte era di quelle scadenti; inoltre deferirono all'Autorità giudiziaria Cittadini Teresa, con negozio da commestibili in via Valperga Caluso, N. 12, per vendere pomodori a prezzo superiore a quello del calmiere.

Col manico della scopa

All'Ospedale di San Giovanni si è recato ieri a farsi medicare certa Maria Bonio, di anni 35 — abitante in via Feletto, 38 — la quale aveva contusioni alla faccia, alle braccia ed alla schiena. Il dottor Cirio, che le prestò le cure necessarie, la giudicò guaribile in venti giorni. La donna, interrogata dall'agente di servizio, dichiarò che la sera di domenica, in casa, aveva avuto una lite col suo amico Francesco Baldassera, di anni 40, il quale ad un certo punto, perduto il lume della ragione, commise la temerarietà di pugni e calci. Non soddisfatto ancora, l'uomo afferrò un manico di scopa e riprese a spezzare botte da orbo, finchè non vide la donna in condizioni tali che sembrava svenire per lo spasimo. Del fatto è stata sporta denuncia al Procuratore del Re.

Incendio

Per autocombustione s'incendiava un cumulo di cascami di cotone depositato in un cortile della ditta Lacaire e Scotletti, in via Mongrando, N. 8. Accorgeone un carabiniere ivi di pattuglia due soldati, svegliò il custode, che provvide a darne avviso ai pompieri, i quali, accorsi con automobile di primo soccorso, agli ordini dell'ufficiale di servizio, in circa un'ora spensero completamente il fuoco. Ammanco il danno è poca cosa. La Ditta è assicurata.

Due rivoltellate e un ferito

su un pianerottolo

Una delle due famiglie qui nominate — quella di Pianano Giuseppe del fu Angelo e quella di Massa Paolo del fu Maurizio — dovrà fatalmente cambiar di casa dopo la spiacevole scena svoltasi lunedì notte sul comune pianerottolo al terzo piano di via Saluzzo, N. 39. Tra le due famiglie coinquiline c'era da tempo attrito e su quel pianerottolo lirava aria da schiaffi per via delle solite sicure di ragazzi e comari. E poichè l'altra notte il Massa aveva tirato giù più vino del solito, nonchè schiaffi, piovvero rivoltellate tra un uscio e l'altro. Erano le 22.30 (il per prima dell'ora dei grandi delitti, quando il Massa rincasava con uno dei suoi figli, Maurizio, ventenne. L'altro, il Piovano, non aveva avuto ancora la buona idea di andarsene a letto, e pare che allo spuntare del coinquilino non avuto gli saltasse in testa la brutta idea di fargli vedere il luccichio di una lama. Il Massa capì a volo il doppio senso, e spinto in casa il giovanotto, mise fuori la rivoltella. Con la quale sparò tre colpi contro il Piovano, ferendolo alla testa. Gran chiasso, naturalmente, in tutto il pianerottolo, gran spavento di donne e grida di piccini svegliati di soprassalto. A tanto rumore giunsero anche le guardie, le quali arrestarono il Massa, mentre provvedevano a far trasportare al Mauriziano l'altro inquilino ferito. Le sue condizioni non sono gravi, tanto che, per giudizio del dottor Laugeri, guarirà in una quindicina di giorni. Uno all'ospedale, l'altro in carcere, ecco che per il momento lo sgombero è fatto, ma le due famiglie cercano egualmente casa da ieri.

Seguendo la Cronaca

"Papi" ha inaugurato la sua elegantissima veranda

Ieri nel pomeriggio, e fino a sera tarda, è stato un continuo affluire di pubblico al « Milano » per ammirarvi la nuova veranda annunciata da *Papi* alla sua signorile clientela. E il successo della splendida sala verrata fu veramente pari all'attesa. Con gusto e ricchezza un angolo di cortile venne mirabilmente trasformato in un ambiente incantevole, tutto circondato da vetri elegantemente istoriati dal pittore Manca, in un'armonia gentile di figure e di colori. Dai graziosi Pierrots e delle gentili Pierrettes occhieggiano in mezzo a striscioni di fiori bizzarri, e dal soffitto irradiavano piove una morbida luce e tutta la sala splendida di riflessi di lampadine, di cristalli. Ronzano dei piccoli ventilatori, mentre un sistema di potenti getti d'acqua mantiene una deliziosa freschura all'ambiente. Ieri la « veranda » di *Papi* si inaugurò con un grandioso successo. Tutte le eleganti tavole deride erano già accaparrate da diversi giorni, e tra la folla ardente di belle signore, di sfrieci e di uscieri, che volleno congratularsi con *Papi*, furono particolarmente notati Italia Almirante Manzini, Olga Gentili, Fregoli, Carini. Ci narra a la popolare coppia d'operette Finecchi-Davico. E' facile capire come *Papi* fosse ieri giustamente ragiante.

Dopo la conclusione della pace

La pace con la Germania è un fatto compiuto. A detta Nazione sarà ora concessa l'esportazione dei suoi prodotti e ciò per materia in grado di poter pagare le enormi indennità di guerra.

Ai produttori italiani quindi corre ora più che mai l'obbligo di organizzarsi in modo da non dovere temere la concorrenza germanica che sarà certamente formidabile.

Fra le industrie che nulla oramai dovrebbero temere, se sapientemente organizzate e dirette, annoveriamo quelle delle essenze e profumi.

In tale ramo fra le Ditte maggiori e meglio introdotte in Italia ed all'estero, annoveriamo la Società in accomandita (Cap. L. 2.000.000) R. Subirachs e C. di Milano, con Deposito in Torino, via Massena, 34, Telef. 15-05.

In dirigibile da Roma a Torino

A maggiore incremento dei servizi aerei e per garantire l'intenso traffico fra i principali centri d'Italia, in previsione dello sciopero generale, è stato disposto che una delle più grandi navi aeree di cui è dotato l'Aeodromo Tascolano, salpando con il massimo carico utilizzabile raggiunga Torino entro il più breve termine. La direzione tecnica di aviazione, per questo viaggio di prova, ha fatto benevola concessione dell'intero carico per il trasporto di cento quintali del biondo profumato vino Frascati alla premiata Bottiglieria Romana di via Andrea Doria.

I prezzi del Sapone Banfi

Il Sapone Banfi non ha mai subito aumento; si vende sempre al prezzo di cent. 20, cent. 30 e lire una, come prima e durante la guerra. Non deve perciò subire ribasso di calmiere, anche perchè è una specialità ed articolo di lusso ad onta del suo prezzo molto modesto. Il popolo lo deve preferire tanto per la sua fama mondiale, quanto per il sacrificio sopportato dalla Casa mantenendo sempre il prodotto al prezzo antico.

I Divertimenti

IL CINEMA-TEATRO VITTORIA affollato in modo straordinario

E' la magnifica film americana: *Il servizio segreto*, che attira l'immensa folla nell'ampio Cinema. Le straordinarie avventure di Lola Chamming, una bellissima e giovane militarda, sono veramente tali da attirare e fissare l'attenzione e l'interesse. Si inizia fin dal principio la lotta accanita di Castro e dei suoi complici contro il capitano Pare, membro del *Servizio segreto* e coraggioso difensore della bella Lola.

Lola Channing è la celebre Verner Castle

La più famosa delle ballerine americane porta nelle impressionanti e audaci scene di questa *film* il dolce fascino della sua femminilità. La sceneggiatura è di una grandiosità veramente... americana e presenta scene arditissime e spettacolose, tra cui la corsa pazza di un automobile che taglia la strada a un direttissimo e la interessante [illegible] dei pompieri di Nuova York.

SALONE GHERSI
La bionda Fabienne Fabrèges

La graziosissima attrice si distingue in *Supremo disonore* artista perfetta. L'interpretazione che essa dà della dolorosa e fiera figura di donna, protagonista della magnifica film, è superiore ad ogni elogio, e affascina e avvince l'animo degli spettatori.

Il classico e scelto concerto

che viene offerto ogni giorno nell'aristocratico salone superiore dal *Quartetto artistico* egregiamente diretto dal M.o Caminotti, non *importa l'obbligo della consumazione.*

CINEMA ITALIA
FERNANDA BATTIFERRI, la bellissima nel "Mistero dell'Odalisca"

In questa 2.a parte del *Re delle notti*, *Fernanda Battiferri* non è più la terribile *Stella*, ma *Fatima*, la bella e misteriosa odalisca, i cui ricevimenti accolgono il fiore della mondanità aristocratica. Essa però, anche sotto questo travestimento, è più che mai una delle dominatrici della malavita. La sensazionale film ottiene un successo enorme e interessa sempre più. Per lunedì 28 è annunciata la 3.a e ultima parte.

Varietà Maffei

I nuovi debutti *Gino Giorgis*, *Rossi et sa dame*, *Markos* hanno ottenuto un grande successo. Sempre applauditissimi *Rolland*, *Trezzi*, i giapponesi *Hirumoto* e tutti gli altri numeri dell'eccezionale programma.

Oggi allo Splendor "INCUBO"

Oggi: *Incubo*, interpreta la bella Thea Vernerdì: *Il cieco*, di Bernardini, interpreti *Tilda Koning* e *L. Pezzinelli* (Cesar Film).

Per la sistemazione delle stazioni ferroviarie

e l'abbassamento del piano del ferro

In relazione alle pratiche svoltesi fra il Sindaco on. Frola e l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, questa lacendosi carico delle vive premure fattele, non ha mancato di provvedere nei limiti massimi del possibile a risolvere il problema della sistemazione delle stazioni e dei servizi ferroviari e dello abbassamento del piano del ferro, ecc., ed riporta le circostanze lo consentirono, ha dato opera alla prosecuzione dei lavori già iniziati e che le vicende della guerra avevano forzatamente sospeso, procedendo nel contempo allo studio di quelli da iniziarsi. Ora, da recenti informazioni assunte e dagli accertamenti fatti di presenza dal signor Sindaco stesso, è risultato che i lavori tutti sono già stati vigorosamente ripresi e si può aver affidamento che verranno proseguiti colla maggior possibile alacrità. Il gruppo dei lavori già iniziati comprende: 1.o la costruzione del nuovo scalo di Vanchiglia presso il Cimitero generale, che procede attivamente, affidata a tre distinte Imprese, e che potrà essere maggiormente spinta quando l'Autorità militare avrà effettuato lo sgombero, già da tempo richiesto, di buona parte dell'area destinata allo scalo; 2.o l'abbassamento della linea di Milano, pel quale sono in corso i movimenti di terra dalla origine dell'abbassamento fino alla curva di raccordo fra la stazione di Smistamento e il quadrivio Zappata — 3.o la costruzione del cavalcavia, largo m. 12 sul corso Dante, già appaltato e pel quale si stanno eseguendo le operazioni di tracciamento; 4.o l'abbassamento della linea di Genova, già in parte eseguito e che verrà tosto ripreso e spinto con tutta l'alacrità possibile; 5.o l'abbassamento della linea per Modane, pure già in parte eseguito e da riprendersi senza il precedente. Consta altresì che prossimamente, e cioè appena compiute le indispensabili formalità in corso, verrà iniziata la costruzione di cinque cavalcavia sulla linea di accesso allo scalo di Vanchiglia, in corrispondenza dei corsi Vercelli e Ponte Mosca e delle vie Passerio, dell'Arrivore e Bologna e delle Maddalene, di ampiezza varia fra m. 15 e m. 22 circa in relazione alla larghezza assegnata dal piano regolatore alle sunnominate arterie viabili che vi attraversano. E così pure risulta che, tosto dopo definitivamente concretate alcune modalità, sarà provveduto alla costruzione di otto sovrapassaggi alle linee Torino P. N.-Milano e Torino Smistamento-Modane la corrispondenza ai corsi Stupinigi e Dante, Re Umberto, Sicardi, Vinzaglio ed Orbassano, Parigi, Ferrucci ed alle vie Cassini e Rivalta, con ampiezza varia fra m. 44 e m. 116 circa, tale da dar sfogo al movimento di tutte le vie e corsi che convergono, colla larghezza massima prevista dal piano regolatore edilizio, venendosi così ad ottenere m. 322 di luce così coperta sulla linea di Modane e m. 535 su quella di Milano, senza escludere la possibilità di maggior estensione della copertura, ove si dimostrasse necessaria per l'apertura di nuove vie. In tale costruzione verrebbe data la precedenza a quelli di corso Re Umberto e di corso Sicardi che corrispondendo a tratti di linea in deviazione rispetto alla sede attuale, potranno essere eseguiti senza soggezione per l'esercizio ferroviario ed affatto indipendentemente dagli altri lavori.

Per le altre opere, riguardo alle quali l'Amministrazione ferroviaria non aveva creduto nel passato di prendere impegno di esecuzione, quali l'abbassamento del piano di ferro fra le stazioni di Porta Susa e Torino succursale (Dora) intesa ad eliminare il passaggio a livello del ramo Regina Margherita; l'impianto del nuovo scalo merci all'incrocio dei corsi Vittorio Emanuele II e Francia, la copertura totale delle linee abbassate e la costruzione di un cavalcavia sull'asse del corso Valentino, la predetta Amministrazione è disposta a venire a nuovi accordi col Comune per esaminare la

ULTIME NOTIZIE

La vacanza della Conferenza
- mentre Clemenceau lotta alla Camera
Renner in viaggio per Vienna -- Il ginepraio greco-bulgaro

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 22, notte.

Il dottor Renner è partito per Vienna lasciando a Saint Germain un sostituto e promettendo di tornarvi tra pochi giorni. Egli va a conferire col suo Governo sulla curiosa pace che si prospetta per l'Austria tedesca. Il testo complessivo del trattato, consegnatogli domenica, lo ha reso giustamente pensieroso, e un po' di viaggio gli farà bene. Per adesso, la sua idea è di non firmare. Egli riconosce che le sue tronfie note intermedie hanno ottenuto qualche raddolcimento di clausole in favore della sua gente, ma tutto il vantaggio, secondo lui, si riduce ad una condanna al suicidio in luogo della esecuzione immediata che si prodigava prima. Questa non gli sembra una prospettiva piacevole nemmeno per i vincitori.

" L'intesa ha vinto troppo... "

La sua teoria, affidata ieri ad una Agenzia di informazioni, è la seguente:

« L'Intesa ha vinto troppo, e noi non siamo ancora riusciti a farglielo capire. Le sarebbe convenuto vincere un po' meno, perchè l'Austria che emergerà dalla pace di Saint Germain rimarrà per lungo tempo un elemento di perturbazione in Europa ». Ciò che a Renner non va, il vedere atteggiarsi da vincitori quei popoli periferici che hanno fatto la guerra con l'Austria e per l'Austria. Ogni volta che si presenta per l'Austria tedesca, il testo complessivo del trattato, consegnatogli domenica, lo ha reso giustamente pensieroso, e un po' di viaggio gli farà bene. Per adesso, la sua idea è di non firmare. Egli riconosce che le sue tronfie note intermedie hanno ottenuto qualche raddolcimento di clausole in favore della sua gente, ma tutto il vantaggio, secondo lui, si riduce ad una condanna al suicidio in luogo della esecuzione immediata che si prodigava prima. Questa non gli sembra una prospettiva piacevole nemmeno per i vincitori.

" L'intesa ha vinto troppo... "

La sua teoria, affidata ieri ad una Agenzia di informazioni, è la seguente:

« L'Intesa ha vinto troppo, e noi non siamo ancora riusciti a farglielo capire. Le sarebbe convenuto vincere un po' meno, perchè l'Austria che emergerà dalla pace di Saint Germain rimarrà per lungo tempo un elemento di perturbazione in Europa ». Ciò che a Renner non va, il vedere atteggiarsi da vincitori quei popoli periferici che hanno fatto la guerra con l'Austria e per l'Austria. Ogni volta che si presenta per l'Austria tedesca, per l'Austria-Ungheria, a reclamare prestazioni straordinarie, e l'Austria non si cura affatto delle grandi Potenze che la hanno abbattuta. Senza gli aiuti degli eroi della sesta giornata, Vienna potrebbe compiacersi i vincitori resti e concludere una pace decente, d'augmentazione, che è abbastanza furba, consiglia avvertendo che dall'Austria ridotta ad una resa mancata potrà cavar sangue. Tuttavia, essa farà qual che potrà, ma non intende firmare impegni che sa di non poter assolvere. Dopo le quali dichiarazioni, Renner ha fatto le valigie per Vienna lasciandosi dietro odor di polvere.

E così la pace di Saint Germain si delinea etiquette laboriosa, sebbene s'incontri possibilissima grande disposta a prenderla sul serio, in quello di Versailles, quando stava in cantiere, si udiva rombare la grande storia che si svolge al nord. In questa di Saint Germain si odono solo dei cinghi. Essa non sa realmente dove vuole andare. Nessuno dei contraenti parla chiaro. Renner sì i suoi vorrebbero unirsi alla Germania, ma non osano dirlo a dirsano sulla scena. Le Potenze alleate sanno benissimo che se l'Austria non si unisce alla Germania, non può vivere da sola e deve confederarsi con gli altri Stati danubiani. Ma il trattato nella sua forma attuale contempla un'Austria a sè stante con la piena coscienza della sua assurdità. E' la risultante di un compromesso fra due vedute positive, che si risolve in qualcosa di fantastico. Si potrebbe chiamare il trattato tira-molla. Di concreto non impianta solo un rosario di discussioni, le quali certamente finiranno male se verranno proseguite dagli stessi uomini che hanno divorato dei mesi per giungere ad un esito così brillante.

Si chiedono ancora spedizioni militari!

D'altra parte che varrebbe la pace di Saint Germain se non fosse accompagnata dalla sanzione del rompicapo ungherese? Qualche giornale dice che si ridurrebbe ad un pezzo di carta e non a loro. Ma la pace con l'Ungheria sembra ancora lontana come la luna. Alcuni domandano, per una volta tanto, una liquidazione a spron battuto e parlano ancora di spedizioni militari a fondo contro Budapest. Si riferisce a tal riguardo che il generale francese Pellé, comandante in capo dell'esercito czeco-slovacco, preannunzia in una intervista una grande offensiva a breve scadenza. Senonchè, le grandi offensive sono le iniziative che si preannunziano, ma la loro epoca è ormai trascorsa. Ad esigere spedizioni militari contro tutti i bolscevisti dell'universo rimane il solo « Echo de Paris », il quale, per altro, è pieno di lamentazioni di fronte ai fatti risolutivi che non si compiono. Il fiero giornale ne incolpa gli « oracoli di Londra e di Washington », invocandoli in contrasto con la « voce possente del maresciallo Foch ». Disgraziatamente, dopo cinque anni di guerra, la forza degli oracoli non conosce competitori militari e meno che mai quella del Torocolo di Washington, il quale tiene in pugno molte cose senza cui non si può fare in Europa, nè la guerra nè la pace. Orbene, siccome i due oracoli non condividono le idee dell'« Echo de Paris », conviene proprio rassegnarsi a qualche ragionamento civile e attendere che anche in Ungheria gli uomini trovino la loro strada. Alcuni di essi, per ora, sembrano piuttosto cercare quella dell'esilio, il che è un brutto segno per gli altri. Si riferisce così che Bela Kun si sarebbe rifugiato a Vienna, mentre il suo Karoly, reduce dalle glorie contro-rivoluzionarie di Szeghedin, sarebbe in viaggio per l'America. L'Ungheria sarebbe quindi passata alle cure di un certo Samuely, già segretario di Bela Kun ed insigne impiccatore. Ma i dilettanti di tronfie possono inventarne delle più geniali.

Naturalmente oltre che dell'Ungheria, si discorre molto della Bulgaria. Anche questa appare inoltre ad un po' di bolscevismo, a sconfitta del quale esisterebbe senza dubbio a Parigi una certa voglia di scomodarsi al più presto la pace con Sofia. Sinchè fra le grandi Potenze elargitrici di rami di olivo, di generosità e di ordine, alcune mirano verso la Bulgaria, altre verso la Grecia. Ne risulta tutta l'urgenza della pace bulgara, il pomo della discordia è la Tracia occidentale. L'Inghilterra e la Francia vorrebbero attribuirla alla Grecia includendovi il porto di Dedeagatch. L'America vorrebbe invece darla ai bulgari. L'Italia dapprima aveva sperato di mettere d'accordo i cani e i gatti di quella felice regione, ma poi, fallito il tentativo, pare che abbia adottato il punto di vista franco-inglese. Ai bulgari non rimarrebbe così che l'appoggio dell'America. Questa situazione va cordita con una molitudine di statistiche esemplarmente senza marchi di fabbrica. Ogni commissione, la partita è fra Venizelos e Wilson. Il greco ha telegrafato stamane all'americano per indurlo a essere. Ma che cosa faranno i bulgari quando Wilson avrà ceduto? In complesso se ne può dedurre che in questi giorni l'America non è svisceratamente innamorata della Grecia. In tal modo, un foglio americano di Parigi spera oggi apertamente che i greci abbandonino l'Asia Minore e tornino a casa. Ciò sarebbe senza dubbio vantaggioso tanto per l'Asia Minore quanto per la Grecia. Le sorti in contesa rimarrebbero sotto l'alto Comando del generale Inglese Allenby, come ci sono fin da ora, e l'America non ci rimarrebbe a perdere. Essa decidendole poi con comodo se le convenga accollare i mandati per Costantinopoli e per l'Armenia. Sin due piedi non osò impegnarsi affatto, tanto è vero che Wilson ha avvertito Clemenceau di parecchi indugi inevitabili, nel frattempo non meglio che considerato chiacchiere tutto quello che si è detto e si dice sul trasporto definitivo dei territori ottomani.

Clemenceau alla Camera

Il Consiglio dei cinque oggi non si è riunito e farà vacanza anche domani. La ragione della sosta è eccellente per confondere le idee sulla composizione del Consesso. La vacanza è diventa all'assenza di Clemenceau. Siccome il Consiglio supremo consta costituzionalmente dei cinque ministri degli Esteri, l'assenza di Clemenceau gli ha tolto sospendere le sedute. Ciò dimostra peraltro la inflessibile vitalità del primo ministro di Francia: che intende di restare sulla breccia ad ogni maniera. Sotto questo aspetto, si può estimare dall'annullare questo gran vecchio? La sua vacanza diplomatica di oggi è stata spesa in una lotta parlamentare: egli è andato a domare la Camera, che lo ciuria nel manico dopo il voto repentino della settimana scorsa, ma che pure resta pronta a lecargli le mani.

MARCELLO PRATI.

Attacchi alla Camera francese
contro la politica generale del Governo
Fournier propugna una più stretta alleanza con l'Italia

Parigi, 22, notte.

Alla Camera dei deputati per la seduta di oggi le tribune pubbliche sono gremite. Clemenceau e tutti i ministri siedono al banco del Governo. Deschanel chiede alla Camera in quale giorno verrà discussa l'interpellanza Fournier. Clemenceau dichiara che il Governo è a disposizione della Camera. Se decide di procedere immediatamente alla discussione. Fournier svolge la sua interpellanza. Richiamandosi alla seduta di venerdì scorso, chiede al Presidente del Consiglio quale significato intenda dare all'ordine del giorno Augagneur. Fournier rileva che il ministro per gli approvvigionamenti Boret ha lottato da solo, abbandonato da tutti i suoi colleghi del Gabinetto nonostante che la politica economica di tutto il Governo fosse in discussione. La solidarietà ministeriale — dice l'oratore — è un dogma. Fournier fa un fosco quadro della situazione economica e ritiene insufficienti i provvedimenti annunciati dal Governo. L'oratore chiede a Clemenceau ciò che egli intenda fare per la riattivazione delle officine, per la valorizzazione delle terre abbandonate e per quanto concerne le questioni finanziarie. Quindi l'oratore parla contro la dispersione dei servizi dei vari Ministeri. *Parlando delle questioni di politica estera Fournier propugna una politica di alleanza più intima con l'Italia e conclude chiedendo alla Camera di dire se approva gli errori del Governo e quali compromettano i frutti della vittoria.*

Noulens, nuovo ministro per gli approvvigionamenti, rispondendo, espone la politica economica del Governo ed accenna ai provvedimenti presi per il vettovagliamento e fra l'altro per il grano e per lo zucchero: egli afferma che il Governo non può essere accusato di imprevidenza. L'oratore termina dicendo che agirà senza pietà contro tutti gli speculatori e che sarà implacabile verso i funzionari che non eseguiranno le sue istruzioni. Clementel, ministro del commercio, spiega alla Camera il funzionamento della cooperazione interalleata e rileva la necessità di mantenere il controllo sul grano e sullo zucchero nel mondo intero. Il ministro dice che i capi dei Governi alleati hanno deciso di organizzare delle conferenze alle quali anche i paesi neutrali potranno partecipare per dare schiarimenti a tutti i Governi sulla critica situazione economica del mondo intero. « Ovunque, soggiunge il ministro, si deve lavorare e sopraprodurre » (applausi, meno che all'estrema sinistra).

Il Governo ha presentato nel pomeriggio alla Camera dei Deputati il progetto di legge per la concessione dell'amnistia.

La seduta continua. (*Stefani*).

Per conoscere i dietroscena della Conferenza
Franklin Bouillon chiede i processi verbali

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 22, notte.

La Commissione parlamentare per la pace, dopo aver approvate le conclusioni favorevoli di Bérard sulle condizioni internazionali del lavoro sotto riserva di udire i ministri degli Esteri e del Lavoro sulla decisione presa che permetterà alla Germania di essere rappresentata alla Conferenza e nell'Ufficio internazionale del lavoro, ciò che sembra aprire una porta di accesso alla Società delle Nazioni, ha ripreso la lettura della relazione di Dubois sulle clausole del Trattato relative alle riparazioni dovute dalla Germania. Il relatore ha esposto la composizione ed il funzionamento della Commissioni per le riparazioni che comprenderanno sette membri in ragione di un delegato per ognuna delle Potenze seguenti: Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Italia, Belgio, Giappone e Serbia. Le Commissioni avranno pieni poteri per decidere su tutte le clausole del Trattato relative alle riparazioni e le loro decisioni saranno immediatamente esecutorie. Dal punto di vista delle valutazioni, le Commissioni non sono legate da nessuna regola, ma potranno soltanto ispirarsi secondo giustizia ed equità. Esse hanno il compito di fissare l'ammontare totale del debito della Germania verso le Potenze alleate ed associate, prima del 31 maggio 1921, data ultima della notificazione alla Germania di questo ammontare. Dal punto di vista delle epoche del pagamento il totale delle riparazioni potrà essere saldato entro il limite massimo di trenta anni. Se durante questo periodo la Germania mancasse di effettuare un pagamento, questo sarebbe riparato alla scadenza successiva. In caso di mancato pagamento le Commissioni informeranno le Potenze alleate che potranno prendere le sanzioni necessarie sotto forma di misure di proibizione o di rappresaglie economiche e finanziarie. Finalmente per quanto concerne le modalità di pagamento le Commissioni delle riparazioni hanno pure pieni poteri. I pagamenti potranno essere fatti in oro e in natura, cioè in merci, in prodotti diversi, in navi, ecc. ecc. Tuttavia in attesa che il suo debito totale venga stabilito, la Germania dovrà pagare un acconto di cento miliardi di marchi in oro, sotto forma di Buoni al portatore, di cui venti miliardi alla scadenza del maggio 1921 ed ottanta miliardi in due altre scadenze di quaranta miliardi ciascuna. Dubois continuerà oggi la sua relazione. Franklin Bouillon, presidente della Commissione degli Esteri alla Camera, ha presentato alla Commissione per la pace una mozione colla quale in si invita ad esigere dal Governo tutti i processi verbali della Conferenza ed a rifiutarsi di ratificare il Trattato se la Commissione non avrà ricevuto comunicazione dei documenti che le sono indispensabili per apprezzare le clausole del Trattato e giudicare gli atti del Governo. La Commissione esaminerà ulteriormente la mozione. G.

Ministro spagnuolo morto durante il Consiglio

Madrid, 22, notte.

Durante il Consiglio dei ministri è morto improvvisamente il marchese Mochales, ministro degli approvvigionamenti.

La Commissione interalleata per Fiume
procede nei suoi interrogatori
Le pretese serbo-jugoslave sulle Società di navigazione

(Servizio speciale della Stampa)

FIUME, 22, ore 21.

La Commissione interalleata d'inchiesta sui fatti che sono avvenuti nella nostra città continua i suoi lavori. Dopo aver inteso il generale Graziolli, comandante in capo del Corpo di occupazione, e il generale francese Savy, oggi finalmente estese le sue indagini ed invitò a deporre il dottor Grosich, presidente del Consiglio nazionale, il dottor Vio, sindaco, l'ing. Carlo Conighi, presidente della Camera di Commercio, nonchè altri tre membri del Comitato direttivo del Consiglio nazionale. Nulla sinora trapela sulle intenzioni proposteci dalla Commissione dei quattro generali, nè sulla estensione dell'inchiesta affidatale.

Intanto i croati della vicina Sussak continuano a tempestare la Commissione con memoriali e con istanze per essere intesi a centinaia. Si afferma, con insistenza, che essi preparino un nuovo plebiscito confezionato come al solito in Croazia per dimostrare che Fiume vuole essere jugoslava. Il più comico è il fatto che la stampa di Zagabria unanime reclama giornalmente che la Commissione estenda la sua inchiesta e le sue decisioni sull'intera occupazione italiana non solo di Fiume, ma dell'Istria e della Dalmazia, esigendo che le truppe italiane vengano ritirate da quanti paesi! Infine chiede che venga sciolto il Consiglio nazionale di Fiume.

Numerose Bocche di Fiume, durante la guerra accantonarono presso le loro sedi centrali di Budapest e Vienna quasi tutti i valori, le azioni e le obbligazioni nella costante paura che l'esercito italiano, o prima o poscia, avrebbe occupata Fiume. Tutte le pratiche fatte in passato dopo il crollo della Monarchia, tanto a Budapest che a Vienna, per riavere i suddetti valori, rimasero sinora senza effetto. Si calcola che il capitale locale trattenuto ancora a Budapest e a Vienna ascenda a circa cento miliardo di corone. Il Governo italiano, ripetutamente sollecitato dai capitalisti fiumani, ha fatto ripetuti passi per mezzo delle proprie missioni militari a Budapest e a Vienna in difesa dei capitali summenzionati, e pare che sia riuscito a farsi garantire che tutti i valori sono assicurati e che saranno restituiti ai loro legittimi proprietari. Fra molti pacchi di valori, ancora trattenuti a Budapest e a Vienna, si trovano le azioni delle Società di navigazione Adria, Levante e Atlantica, tutte tre iscritte al nostro porto. Si era affermato, tempo fa, che buona parte di dette azioni erano state acquistate da capitalisti italiani. Di fronte a tale voce la stampa croata e serba principiò ad urlare che le azioni delle suddette tre Società di navigazione ungheresi, nelle quali è interessato in maggioranza il capitale fiumano, non dovevano venire cedute a capitalisti italiani, perchè Fiume appartiene alla Jugoslavia! Ora sembra che questa assurda tesi sia condivisa anche dal Governo serbo jugoslavo, il quale avrebbe in questi giorni mandato una protesta ai Governi di Budapest e di Vienna, esigendo che essi vietino alle loro banche la cessione delle menzionate tre Società di navigazione a capitalisti italiani, spettando, per diritto, alla Jugoslavia i piroscafi di detta Società.

P. S.

Contro Bela Kun
I tentativi del Governo antirivoluzionario di Szeghedino

(*Servizio speciale della Stampa*)

Fiume, 22, ore 15,30.

Il nuovo Governo ungherese antibolscevico, costituitosi a Szeghedino, cerca aiuti ove può per debellare Bela Kun e i suoi Soviets. Non appena giunto al potere la settimana scorsa, dopo aver costretto e dimettersi il ministro presidente conte Giulio Karolyi, cugino del famoso conte Michele, perchè troppo reazionario, principiò a scuotere il terreno sotto a Praga che a Bucarest per combinare un'azione comune militare contro Budapest. Pare però che, tanto a Praga quanto a Bucarest le proposte del Governo ungherese antirivoluzionario di Szeghedino abbiano avuto poca fortuna. Anzi il Governo di Bucarest rispose con un formale rifiuto a proposito della proposta cooperazione, e quello di Praga, se non ha risposto apertamente, ha fatto capire, mediante un suo organo autorevole, che per combattere efficacemente il bolscevismo ungarese non c'è altro mezzo di quello di chiudere tutto intorno con un cordone militare e sanitario, col divieto assoluto che nessuno passi il cordone, affinchè la peste bolscevica non infetti gli altri paesi. « Così facendo — conclude il giornale *Vecernji Listy* di Praga — il bolscevismo ungherese si ucciderà da sè in breve tempo, senza bisogno che le truppe alleate intervengano, ciò che non farebbe che rafforzare il bolscevismo di Bela Kun ». Fallito così il tentativo a Praga e a Bucarest, ora il Governo di Szeghedino si è rivolto alla Serbia per chiederle aiuto. A tal uopo domenica sono partiti per Belgrado il conte Teleky, ministro degli esteri del Governo di Szeghedino, e il dottor Bala, ministro dell'interno di detto Governo. I due ministri sarebbero incaricati di compiere a Belgrado una più vasta missione circa una stretta unione economica colla Jugoslavia. Il Governo di Szeghedino, per gli aiuti che la Serbia sarebbe disposta a dare al Governo antirivoluzionario, farebbe una formale rinunzia delle sue pretese di conservare e rivendicare il possesso del Banato e della Barania, persuadendo l'elemento magiaro di quelle provincie di agitare, per la Jugoslavia, le contro-rivendicazioni della Romania. I passi intrapresi dal conte Teleky a Belgrado, che si crede siano caldamente appoggiati da una grande Potenza, sono seguiti con grande interesse. La stampa di Belgrado annunzia la venuta di due ministri maggiori del Governo antibolscevico senza commenti. Soltanto il giornale *Pravde* dice che essi possono proporre una probabile alleanza fra la Jugoslavia e l'Ungheria.

P. S.

Incidenti e zuffe tra bianchi e neri
La disinvoltura adulta di un dirigibile in fiamme

Washington, 22, notte.

Gravi incidenti avvennero fra bianchi e neri, in seguito ad attacco di neri contro donne bianche. Vi furono quattro morti: vari feriti furono trasportati agli ospedali.

Si ha da Chicago che un dirigibile si è incendiato ed è precipitato sullo stabile del *trust* Saving Bokk. La benzina, contenuta nei serbatoi, si sparse per le sale ove all'impiegati lavoravano. Questi, con gli abiti in fiamme, si precipitarono verso le due sole uscite esistenti. Passarono trenta minuti prima che fosse possibile soccorrerli. Furono trovati vari cadaveri non riconoscibili. Si ignorano le cause dell'incendio del dirigibile.

Lo sciopero dei due giorni in Germania
Il primo Congresso politico dopo la rivoluzione — Dichiarazioni del conte Bernsdorff.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

Il partito democratico germanico si è radunato a congresso a Berlino. E' questo il primo congresso dopo la rivoluzione. Il congresso ha un'importanza notevole soprattutto ora dopo che una l'ultima crisi governativa provocata dalla questione sulla firma del Trattato di pace, i membri democratici del Gabinetto si erano rifiutati di far parte del nuovo Governo a causa del loro inconciliabile atteggiamento contrario alla firma. La discussione che si è svolta, e alla quale parteciparono personalità politiche di primo ordine, come il conte Bernsdorff, l'ex-ministro Schiffer, Gothein, il ministro di Prussia per il Commercio Wisbeck ed i deputati von Richthofen, Naumann e Moeller, ha dimostrato che parte del democratici tedeschi non approva la politica della propria frazione e vuole la partecipazione dei propri membri al Governo. Il partito democratico tedesco si è quindi dichiarato decisivamente favorevole ad un metodo di collaborazione insieme ai socialisti maggioritari ed ha accennato ancora una volta la sua opposizione ai partiti di Destra. Sulla politica estera ha parlato il conte Bernsdorff, ex-ambasciatore a Washington e già proposto come ambasciatore in alcune capitali europee; si è accennato, per lui, anche alla ambita sede di Roma. Il suo discorso è stato veramente notevole e deve essere in parte riferito anche avendo riguardo alla futura posizione ufficiale dell'oratore.

Bernsdorff ha dichiarato che la Germania non può più fare oggi una politica mondiale come prima della guerra. « La pace — egli ha continuato — venne sottoscritta dal Governo con riserve e con proteste, perchè essa è insopportabile e inadempibile. Tali riserve e proteste anche oggi hanno tutto il loro valore e lo conserveranno anche in avvenire. Ma poichè abbiamo firmato, la lealtà e l'onore devono essere d'ora in avanti la chiave della politica tedesca. Noi dobbiamo sforzarci ad adempiere, secondo le nostre forze, le condizioni di questa pace. Ciò non impedisce tuttavia che noi cerchiamo con ogni mezzo di ottenere la sua revisione ». Bernsdorff ha detto che non si deve giudicare se fu giusto firmare il Trattato di pace o se fu un errore. « La pace di Versailles deve essere considerata come un fatto compiuto ». L'oratore cerca di combattere i sospetti degli avversari, che cioè la Germania voglia preparare, fin d'ora, la sua rivincita. « Per una guerra di rivincita — ha detto Bernsdorff — ci mancano forza e volontà. La revisione del Trattato di pace noi cerchiamo di ottenerla nell'ambito della Lega delle Nazioni. Non in una Lega delle Nazioni come è attualmente formata, che rappresenta una coalizione contro la Germania, ma una Lega delle Nazioni che comprenda tutti gli Stati sopra un piede di eguaglianza e che corrisponda agli ideali tedeschi dell'intesa fra i popoli ». Bernsdorff crede possibile che una Lega delle Nazioni così costituita restituisca alla Germania i territori ora caduti e permetta l'unione con l'Austria tedesca. « Primo scopo della politica estera tedesca deve essere quello dell'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni. Ma, — ha concluso l'oratore, — far dipendere tale partecipazione dalla condizione della revisione del Trattato di pace, sarebbe una di quelle pericolose illusioni che in questi ultimi cinque anni ci hanno così gravemente danneggiato ».

Bernsdorff ha passato quindi a trattare della necessità della ripresa delle relazioni economiche e commerciali con tutti i paesi e, soprattutto con quelli che ci furono avversari. « Un soddisfacente principio di tali direttive — ha detto Bernsdorff, — ci è dato dalle relazioni con l'Italia. Ma anche con l'Inghilterra con la Francia dobbiamo cercare di riprenderci, al più presto possibile, relazioni d'affari. La condizione per la ripresa delle relazioni economiche con la Russia deve consistere nell'escludere qualsiasi inframmettenza negli affari interni del nostro paese. Noi vogliamo fare la nostra politica di penetrazione commerciale esclusivamente coi mezzi pacifici e non vogliamo più vedere sulle strade le mitragliatrici e tanto meno, quando esse sono pagate dagli stranieri ». Bernsdorff smentisce di avere in animo un orientamento unilaterale verso l'America, ma aggiunge che poichè in America l'idea della Nazione è più forte che negli altri paesi, la politica tedesca, in tale campo, deve accordarsi con quella americana.

Ha parlato, quindi, il deputato von Richthofen, che è uno dei pochissimi, membri democratici della frazione dell'Assemblea nazionale che abbia votato in favore del trattato. Egli spiega ancora una volta il suo atteggiamento. Approva le dichiarazioni di Bernsdorff ed afferma che la Germania deve fare una politica attiva e si dichiara propenso ad una collaborazione con i socialisti e con il centro soprattutto nella questione economica e politico-sociale.

Il deputato Naumann, noto per il progetto della Mittel Europa, attacca violentemente von Richtofen, facendogli di commediante. La discussione che ne segue è un vivace scambio di invettive fra le due tendenze. La polemica culmina con la dichiarazione dell'ex-ministro Schiffer, il quale afferma che il Partito democratico è nazionale fino alle ossa, ma non è solvinista. La dichiarazione è molto applaudita.

I socialisti indipendenti e comunisti sono riusciti in molte città della Germania a far proclamare lo sciopero generale, nonostante la propaganda contraria dei socialisti maggioritari. A Berlino parteciparono allo sciopero uno scarso i tramvieri ed i ferrovieri, ma anche altre categorie di lavoratori. Numerose riunioni si sono svolte nella città: la truppa ha dovuto intervenire in parecchie occasioni perchè il ministro Noske aveva proibito ogni assembramento. Il Corpo del generale Lutton Vorbek si era avvicinato a Berlino insieme alla 1.a e 4.a Brigata di marinai, per misure precauzionali. Nelle strade pelagliali della città la folla fece delle dimostrazioni tumultuose contro l'attuale Governo, contro la pace di violenza e contro l'imperialismo ed a favore della fratellanza dei popoli. Un tumulto si è verificato durante un'adunanza dei socialisti maggioritari alla Camera del lavoro, dove ha parlato il pubblicista Kuttner. Avvenne un conflitto fra gli indipendenti ed i comunisti, durante il quale vennero sparati parecchi colpi di rivoltella. Parecchie persone, fra le quali lo stesso oratore, vennero ferite. Altri scontri con la polizia avvennero in altre parti della città, provocati da ordini di comunisti e di indipendenti.

Ad Erfurt, ad Hannover, a Kiel ed a Norimberga lo sciopero fu generale, ma non si ebbero incidenti degni di nota. A Francoforte i maggioritari e gli indipendenti fecero dimostrazioni per l'unione del proletariato mondiale, ma come anche a Monaco, non vi furono incidenti. A Vienna lo sciopero dimostrativo fu generale. Secondo la *Vossische Zeitung* il principe Massimiliano di Baden, ultimo Cancelliere della Germania imperiale, sarebbe tornato da Baden in motoscafo diretto verso la Svizzera.

P. S.

Il Re del Belgio e Poincaré
passano in rivista le truppe alleate

Bruxelles, 22, notte.

La sfilata delle truppe alleate ha attratto una folla immensa, tale da rendere impossibile la circolazione. Le truppe riunite sui boulevards, fra le Porte Scaerbeck e Louise, sono state passate in rivista alle ore 9.30 dal Re, che aveva a fianco il maresciallo Foch. Il Re ha salutato le bandiere, mentre la folla applaudiva frenetisamente. Poscia il Re, col maresciallo Foch, si è recato in piazza del Palazzo Reale, dove assistè allo sfilamento delle truppe. Il Re e Foch presero posto nella tribuna ove già si trovavano la Regina, il Presidente Poincaré, la signora Poincaré e i figli del Re. Malgrado la pioggia che cadeva fino da stamane la folla ha acclamato le truppe che hanno cominciato a sfilare ed ha lanciato loro fiori. Sono stati molto applauditi i contingenti alleati e cioè gli italiani, gli inglesi, gli americani, i francesi, i giapponesi, i cinesi, i greci, i polacchi, i portoghesi, i romeni, i serbi, i siamesi, e gli czeco-slovacchi. La folla ha applaudito senza tregua, ma l'entusiasmo è divenuto frenetico quando sono passati i belgi. Lo sfilamento è terminato fra infinite grida e applausi.

L'insuccesso dello sciopero in Francia
Perchè i ferrovieri hanno lavorato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, sera.

Terminando ieri mattina la sua esposizione davanti al Consiglio Nazionale il cittadino Jouhaux, segretario generale della Confederazione generale del lavoro, riconoscendo che egli e i suoi compagni avevano ricevuto il 27 maggio un mandato che non avevano potuto assolvere, aveva chiesto che il Consiglio Nazionale dicesse chiaramente, e senza reticenze, se la loro condotta era giustificata dalle circostanze. Ventiquattro oratori presero la parola nella seduta pomeridiana: dai loro discorsi si può trarre questa conclusione: In caso che lo sciopero generale fosse stato dichiarato, le defezioni sarebbero state numerose. Così Bidegaray, segretario generale dei ferrovieri, parlando con quella franchezza alla quale i suoi stessi avversari rendono omaggio, e leggendo numerose lettere inviategli dai segretari dei sindacati di tutte le reti, poteva provare chiare come la luce del giorno che i giochi ferrovieri avrebbero aderito ad uno sciopero che essi consideravano politico. Ma oltre a queste lettere ne fosse altre di soldati che dichiaro che se la smobilitazione fosse stata ritardata per colpa dello sciopero se la sarebbero presa con gli scioperanti. Avendo poi un delegato chiesto quale ripercussione avrebbe potuto avere uno sciopero di ventiquattro ore nelle ferrovie, Bidegaray rispose tranquillamente: « Se lo sciopero fosse stato completo l'effetto si sarebbe fatto sentire per quindici giorni, laddove se fosse stato parziale i servizi sarebbero rimasti disorganizzati per due o tre mesi ». L'affermazione parve produrre certa impressione nello uditorio. Dichiarazioni degli altri oratori furono pressochè analoghe. Lo sciopero generale sarebbe insomma andato incontro ad un insuccesso completo. La discussione è terminata oggi.

Questa sera il Governo ha diramato, a sua volta, il seguente comunicato sulla giornata di ieri: « La giornata del 21 si è svolta a Parigi e nei Dipartimenti nella massima calma. Non vi sono stati in nessuna località della Francia veri scioperi, neanche nelle corporazioni per le quali, specialmente a Lione, era stata prevista l'astensione dal lavoro. Soltanto gli scaricatori di Brest e i minatori del nord non hanno lavorato ».

G.

L'arresto di un capo socialista
provoca un nuovo sciopero a Saluzzo

Cuneo, 22, notte.

A Saluzzo, l'Autorità di Pubblica Sicurezza aveva proibito comizi pubblici e cortei. I socialisti avevano indetto un comizio privato nel quale aveva preso la parola l'avv. Stefano Lombardo, noto capo socialista del luogo. All'uscita, gli scioperanti cercarono di inscenare un corteo. Il delegato avv. Pisani cercò di scioglierlo, ma intervenne l'avv. Lombardo, e ira i due nacque un violento incidente. Ad un tratto il funzionario, ritenendosi leso nella sua qualità di pubblico ufficiale, ordinò l'arresto del Lombardo, che fu eseguito tra le proteste della popolazione. In seguito, la Sezione socialista proclamava un nuovo sciopero generale di protesta per oggi; sciopero al quale hanno aderito anche i tramvieri della « Belga ».

Ventimila litri di refurtiva sequestrate

Alessandria, 22, notte.

Le guardie di finanza hanno fermato stamane, sullo stradale Casalcermelli-Predosa, un carico di lenzuola appartenenti all'Amministrazione militare. Il carro era condotto da certo Gho Giovanni, di anni 39, da Solero, ed è stato tratto in arresto; le lenzuola, in numero di 1930, sono state sequestrate insieme al carro ed al cavallo. La merce era diretta a certo Rolando Giuseppe, di anni 40, da Casalcermelli, consigliere comunale del luogo. Prontamente eseguita una perquisizione nell'abitazione del Rolando si rinvennero trentatre paia di pantaloni bigio-verdi e ventun lenzuola, il tutto di proprietà dell'Amministrazione militare. Continuando le indagini si scoprirono anche rilevanti quantità di argenteria e pellicceria che, a quanto pare, costituiscono il bottino fatto la settimana scorsa in ignoti ladri nella villa Borsalino in sobborgo di Valle San Bartolomeo. Gli agenti continuano tuttora le loro indagini che hanno scoperto le traccie per assicurare alla giustizia vari altri complici in detti furti.

ULTIME DI SPORT

La corsa ciclistica " Giro della Serra "

Biella, 22 notte.

Iniziata dalla « Vittoria » di Chiavazza, ebbe luogo l'annunciata corsa ciclistica, Giro della Serra, che comprende 56 km. con partenza ed arrivo a Chiavazza.

Ben 78 corridori presero il via dato alle ore 9.45. Il folto gruppo si disgregò sulla Serra per merito del corridore Barbera Cesare, del Circolo Italia, che sfortunatamente cadde tre volte e non potè giungere che quinto. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Zanato Egilio (libero), in ore 1.30; 2.o Bersano Raul (Sport Club Torinese) a una lunghezza; 3.o Fantini Angelo; 4.o Mollo Nicola; 5.o Barbera Cesare (Circolo Italia); 6.o Alberto Isidoro; 7.o Canova Francesco; (U. S. R.); 8o Buonaccino Angelo. Il premio per la Società che aveva il maggior numero di arrivati venne assegnato allo Sport Club Pro Candelo. Il premio « Campionato Circolo Giovanile Cattolico », venne assegnato al Circolo Italia.

Il giro dei tre mari
L'arrivo a Napoli

Napoli, 22 notte.

I partecipanti al Giro dei Tre Mari hanno compiuta oggi l'ultima tappa, Salerno-Napoli (km. 91.6). Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Pifferi, alle ore 3.35; 2.o Spinelli; 3.o Bertarelli; 4.o Prinzi.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. drammatica Carini-Gentilini). — Ore 21: « Sullivan », comm. in 3 atti di Melesville.

ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Bavoni). — Ore 21: « Amanti, Alfredo! » operetta in tre atti, di R. Dallas.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-31) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI. — « Cavalleria rusticana ».

Borsa di Torino
22 Luglio 1919

La tendenza generale del mercato si mantiene buona, con attività moderata. La sensibile aumento i Consolidati, sempre assai domandati. Le Fiat sostenute ed assai animate. Gli altri valori piuttosto trascurati. I nuvoloni che giorni fa oscuravano il nostro orizzonte, minacciando temporali e tempeste, sono per buona sorte in buoni provvedimenti svaniti: si spera nel bel tempo, e la Borsa segue il pronostico.

Rendita 3 1/2 cont. 84,40, fc. 84,65-84,30 — Consolidato 5 % cont. 91,45-91,60 — Banca d'Italia fc. 1490 n. — Banca Commerciale fc. 1157-1185, 1185 — Credito Italiano fc. 760 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 636, 635 1/2 n. — Ferr. Mediterranee cont. 264-263; fc. 263-262, 262 — Rubattino fc. 854 1/2-850, 850 — Lloyd Sabaudo fc. 436 — Ansaldo fc. 235-234 1/2, 235 — Ilva fc. 236 — Fiat fc. 570 1/2-566, 570 — Conciai Vicenza fc. 156-156, 156 — Eridania fc. 520-518 1/2, 519 — Raffinerie fc. 488, 493 n. — Diritti Fiat fc. 177-170, 177.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 132.50 — Londra 30, 30.20 — Svizzera 152.75, 153.75 — New York 8.06, 8.72.

BORSA DI MILANO

22 Luglio. — Rendita Ital. 3.50% 84.60 — Consolidato 5 % 91.25 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale 1151 — Credito Ital. 774 — Banca Ital. di Sconto 636 ½ — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 313 —